



E' morto Thomas S. Eliot

A pag. 3 la biografia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

I cinque bimbi arsi vivi nella baita



MACUGNAGA, 4. — Questi sono — in braccio al padre, l'ingegnere inglese Clement Green — i cinque bimbi arsi vivi ieri sera nell'incendio della baita sul monte Rosa. I bimbi erano soli e dormivano; i loro genitori stavano correndo in un locale a due chilometri dalla baita. Improvvisamente, con tutta probabilità a causa del fuoco che ardeva nella stufa, l'incendio si è sviluppato impetuoso trasformando in un rogo la piccola costruzione. Le altissime fiamme sono state viste a chilometri di distanza ma quando i primi soccorritori sono giunti sul posto ormai le piccole vite erano spente.

(A pag. 2 il nostro servizio)

Grandi manifestazioni di buddisti e attacchi partigiani

Il governo filoamericano

Dal Vietnam alla Malesia

NELL'ASIA del sud-est le cose si complicano e alla luce di tutto vi è il problema della presenza in funzione o pressiva o aggressiva di due grandi potenze imperialistiche « occidentali »: gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Nel Viet Nam del sud la situazione è arrivata a toccare limiti insostenibili. Dopo una guerra di sterminio condotta senza esclusione di colpi, gli americani stanno per essere messi alla porta dalle stesse popolazioni che essi dicevano di voler difendere dallo « attacco comunista ». Ecco il senso politico e militare quanto sta avvenendo in questi giorni. La « guerra speciale » non serve più ad arginare l'ostilità delle popolazioni vietnamite ad ogni soluzione imposta dallo esterno. I piani elaborati per fronteggiare questa o quella situazione di emergenza si sono rivelati di una fragilità addirittura insospettabile. E oggi si è al punto che gli stessi capi sud-vietnamiti portati al potere dalle armi americane si rivoltano, apertamente o ancora segretamente, contro la presenza degli Stati Uniti. E' il caso del famigerato generale Khanh, più volte imposto dai diplomatici e dai militari americani alla testa di uno Stato in sfacelo. E' il caso di una serie di altri personaggi che dopo aver goduto dello « appoggio incondizionato di Washington, fufano il vento e cominciano a disimpegnarsi per non essere travolti il giorno in cui gli americani saranno costretti ad andarsene. Si parla molto, oggi, di una imminente nuova Dien Bien Fu. E' una ipotesi tutt'altro che inverosimile ed anzi abbastanza reale. Quando si verificherà — e tutto sta ad indicare che si potrà verificare piuttosto presto — gli americani dovranno meditare a lungo sulla opportunità di una politica che in partenza non consentiva alternativa alla sconfitta.

NON DIVERSO, nella sostanza, è il caso della presenza britannica nell'altro settore dell'Asia del sud-est portato alla ribalta dalla drammatica decisione del governo indonesiano di ritirarsi dalle Nazioni Unite. Un rapido sguardo alla composizione geografica dello Stato malese ne rivela il suo carattere artistico e la sua funzione di testa di ponte della penetrazione britannica in quel settore di enorme importanza economica, politica e strategica. E' quanto il governo indonesiano ha denunciato fin dal momento in cui lo Stato malese è sorto, offrendo d'altra parte a trattare per una ragionevole composizione della vertenza. Il governo britannico, pienamente spalleggiato da quello americano, ha fatto di tutto perché i relinquiri di una trattativa fallissero, costringendo il governo di Giakarta ad assumere una posizione di costante contestazione della realtà del nuovo Stato. Il disegno britannico e americano era evidente: si trattava di costringere l'Indonesia ad abbandonare la sua posizione di capofila del grande movimento dei non impegnati — e in quanto tale di paese amico del mondo socialista — per assumere, invece, un ruolo di umiliante subordinazione alla politica del neo-colonialismo nell'Asia del sud-est. A queste condizioni, e solo a queste condizioni, Londra e Washington sarebbero state disposte, forse, a qualche concessione marginale al governo di Giakarta.

IL PRESIDENTE indonesiano Sukarno, che è una personalità certamente complessa, ha avuto il merito di non cedere né alle lusinghe né alle minacce. Il merito dell'appoggio dei partiti democratici e delle masse indonesiane, egli si è fermamente opposto ad ogni compromesso umiliante per il suo paese, tenendo fede al principio della indipendenza e della sovranità dell'Indonesia, uno dei paesi del « terzo mondo » sul quale più spietata e rovinosa è stata la dominazione colonialista. E' del tutto puerile, e potenzialmente ignobile, parlare oggi di « imperialismo indonesiano ». Ancora vent'anni fa, l'Indonesia era sottoposta al più feroce sfruttamento. Si legga la storia della dominazione europea in Asia del grande storico indiano Pannikkar per ricavarne una sghignacciante documentazione. E ci son voluti anni e anni di guerra durissima per raggiungere il traguardo della indipendenza. Tale indipendenza è attualmente minacciata dalla creazione dello Stato artificioso della Malesia. Di qui la decisione di ritirarsi dalle Nazioni Unite il giorno in cui il rappresentante della Malesia è stato invitato a occupare un seggio di membro non permanente del Consiglio di Sicurezza. E' una decisione grave e che non è facile provare, come da più parti è stato pacatamente riservato. Ma questo non deve far perdere di vista le ragioni profonde e serie che hanno consigliato il ricorso a questa misura estrema. Scriveva il Guardian di ieri che qualora le Nazioni Unite dovessero essere messe in crisi dallo « esempio di Giakarta », non tutta la responsabilità ricadrebbe su Sukarno ma una parte notevole di essa dovrebbe essere attribuita a quelle potenze che in seno all'ONU (e, aggiungiamo noi, in tanta parte del terzo mondo) hanno creduto di poter fare in questi anni il bello e il cattivo tempo. Tra queste potenze vi è prima di tutto l'America, seguita a ruota, come esempio indonesiano dimostra, dalla Gran Bretagna, che troppo spesso ha rinunciato ad un ruolo autonomo e « mediatore » per imboccare strade pericolose e senza uscite.

Alberto Jacoviello

vacilla a Saigon

L'esercito di liberazione all'offensiva in punti diversi: un americano ucciso, catturate 47 mitragliatrici pesanti. L'URSS riconferma lo appoggio al Viet Nam del Nord

SAIGON, 4. Nella zona di Binh Ghia, dove appena ieri si era conclusa la grande battaglia che è costata gravi perdite alle forze governative, di nuovo oggi una unità di ranger, accompagnata da « consiglieri USA », è stata attaccata e distrutta da forze dell'Esercito di liberazione, lasciando sul terreno dodici morti, fra i quali un sergente americano, ventisei feriti, quaranta dispersi e tutte le armi. Altri combattimenti sono in corso lungo il fiume Mekong, a Travin, dove un cacciabombardiere governativo è stato abbattuto; nella regione di Long Thanh, dove il posto di Tam An è stato preso dai patrioti; nella regione di Bac Lieu, dove altri tre posti sono stati attaccati. La scorsa settimana, anche senza contare la battaglia di Binh Ghia, è stata uccisa una unità di ranger, e per i governativi la più dura dall'inizio della guerriglia: 350 morti, e 600 armi perdute, fra le quali 47 mitragliatrici pesanti.

Si rileva anche, negli ambienti americani di Saigon, che le dimensioni dei combattimenti e delle forze in essi impegnate vanno aumentando, tanto da autorizzare l'osservazione che la guerriglia diventa una vera e propria guerra. E' chiaro a questo riguardo che gli americani raccolgono quello che hanno seminato, ma non esaltano come desideravano: sono le forze dell'Esercito di liberazione che impegnano sempre più duramente i governativi e ne annientano le formazioni catturando tutte le armi.

Anche più indicativo è che questo accade — contrariamente a quello che gli americani avevano sperato — nel pieno collasso del potere politico a Saigon. La capitale è stata oggi teatro di una massiccia manifestazione di piazza, con la partecipazione di migliaia di buddisti e di studenti, che si erano proposti e hanno conseguito lo scopo di far rinviare il processo a carico di quattro giovani arrestati per aver partecipato ad altre manifestazioni due mesi or sono. Il processo è stato infatti rinviato a data da destinarsi, ma la manifestazione aveva assunto gli proporzioni di gran lunga eccedenti l'occasione da cui traevo origine: i dimostranti hanno dominato la piazza per ore, hanno avvicinato passanti, che via via si univano alle loro file e le ingrossavano, hanno attaccato apertamente poliziotti e marine americani, mandando a vuoto i tentativi di accerchiarli e disperderli.

Fin da ieri la sede dello Istituto buddista aveva mostrato una intensa attività: i monaci e gli studenti proclamano senza mezzi termini che intendono rovesciare il governo di Itran Van Huong, sostenuto dagli americani. Una manifestazione di giovani si è svolta anche a Hue (640 chilometri a nord di Saigon), con uno sciopero della fame proclamato e iniziato sulla strada, da decine di studenti seduti sulle loro stuoie, con l'intento di influenzare l'opinione pubblica fino a « tenere il rovesciamento del governo ». La situazione è tale che

(Segue in ultima pagina)

Azione nella DC per svuotare la dissidenza

Moro recupera Donat-Cattin nel governo

Il sottosegretario « sindacalista », sospeso dalla DC, ritira le dimissioni dal governo - La polemica tra « Popolo » e « Avanti! » - Il PSDI non fa sue le richieste di Preti per gli Esteri

Il problema del governo, e cioè della sua « ristrutturazione » a mezzo di « rimpasto » o « crisi », continua ad essere all'ordine del giorno della ripresa politica. L'editoriale dell'« Avanti! » di domenica, ha fornito la prova della esistenza, in seno al PSI, di una corrente di opinione che preme al fine di ottenere dalla DC un rilancio del programma di governo, da lungo tempo arenato. L'editoriale, attribuito a Nenni, ha suscitato un certo clamore negli ambienti politici ancora smossi dagli avvenimenti accaduti durante l'elezione di Saragat che come rilevava il giornale socialista, non si possono cancellare con un tratto di spugna. L'« Avanti! » richiedeva alla DC « un serio e pronto chiarimento, in mancanza del quale tutto rischierebbe di impantanarsi », precisando che il governo « ha l'obbligo di mettersi in regola con gli impegni assunti verso il Parlamento e il Paese ».

In risposta a questo articolo, il « Popolo » ha scritto un breve commento che contiene un brusco invito al PSI a non immischiarsi negli affari interni della DC e, inoltre, a ricordare che in materia di impegni di governo non mantengono « le responsabilità sono di tutti i partiti della coalizione ». Il commento definisce « sconcertanti » le frasi di critica dell'« Avanti! », e — a proposito delle vicende della elezione presidenziale (il giornale del PSI accusava la DC di avere sabotato la candidatura Pastore) — il « Popolo » scrive che « i responsabili della DC che hanno seguito passo passo la complessa vicenda, avranno cura di precisare in dettaglio, a breve scadenza e nella sede propria, i fatti e le circostanze ». L'agenzia ARI, a proposito di questo passo del « Popolo », diceva di sapere che i dirigenti della DC sarebbero intenzionati a rendere pubblica — nel prossimo Consiglio nazionale della DC, che dovrebbe tenersi entro la metà del mese — la vicenda della candidatura Pastore. Essa, dice l'agenzia, « venne respinta energicamente dall'on. La Malfa, rappresentante del PRI. Anche i socialdemocratici vi si opposero e nemmeno tutti i socialisti si dichiararono pronti ad appoggiarla ».

UN ARTICOLO DI NENNI In replica al « Popolo » l'« Avanti! » di oggi pubblica un altro editoriale, attribuito anche questo a Nenni. In polemica con il giornale de l'« Avanti! » sostiene « la esattezza serupolosa del richiamo alla posizione negativa assunta dalla DC verso una candidatura laica o cattolica in grado di realizzare fin dall'inizio l'unione del centro-sinistra e la sua autosufficienza nella elezione del Capo dello Stato ».

Quanto al brusco richiamo del « Popolo » a non occuparsi delle vicende interne della DC, Nenni scrive che « c'è un limite oltre il quale le difficoltà interne di un partito finiscono per diventare le difficoltà della vita pubblica e democratica della nazione nel suo complesso ». E il « Popolo » aggiunge l'« Avanti! » non può non convenire con noi che tale limite è stato largamente superato nei tredici giorni e nei ventuno scrutini resi necessari per eleggere il successore di Segni al Quirinale ».

m. f.

(Segue in ultima pagina)



SAIGON — Suore buddiste vietnamite fotografate tra la folla di fronte al quartiere generale buddista a Saigon per ascoltare i discorsi dei monaci. Sullo sfondo cartelli con scritte contro il governo e gli USA.

La questione della Malaysia

Crescente tensione tra Indonesia e Inghilterra

Continua l'afflusso di aerei, navi e truppe britanniche a Singapore - Battello indonesiano catturato - Rastrellamenti in Malacca - « Sarà un anno critico », dice il ministro degli esteri di Sukarno - Riserve della Jugoslavia e dell'Egitto all'uscita di Giakarta dall'ONU

Johnson invita i leader sovietici a visitare gli USA

WASHINGTON, 5 (matutino) Stamane alle 3 (ora italiana) il presidente Johnson ha rivolto alla nazione americana il messaggio annuale sullo Stato dell'Unione. Il presidente USA ha rivolto un invito ai « leaders sovietici » a visitare gli Stati Uniti. Egli ha poi annunciato che l'impegno USA nel Vietnam sarà mantenuto e rafforzato. Sul piano interno egli ha annunciato un vasto piano sociale e di lavori pubblici « per fronteggiare anche eventuali pericoli di recessione ».

(A pagina 12 le informazioni)

NEW YORK, 4. La bandiera bianco-rossa (la « Sang Merah Putih », come la chiamano gli indonesiani) sventola ancora sul Palazzo di Vetro, insieme con le altre 114 insegne nazionali dei paesi membri dell'ONU. Il ritiro dell'Indonesia dall'organizzazione internazionale non è stato ancora notificato ufficialmente. L'appello di U Thant a Sukarno, affinché il governo di Giakarta ritorni sulla sua decisione, è rimasto tuttavia senza risposta. La notifica ufficiale, è attesa da un momento all'altro. Negli ambienti vicini al gruppo afro-asiatico corre voce che una riunione dei paesi dei due continenti sia stata convocata per esaminare la situazione e decidere se unirsi, o non, all'appello del segretario generale. Finora, solo due paesi non allineati, lo Egitto e la Jugoslavia, han-

no commentato sfavorevolmente la decisione di Sukarno, pur riconoscendo (vedi il giornale Politika di Belgrado) che l'Indonesia « ha motivi e sentimenti meritevoli di comprensione » nel suo scontro con la Malaysia e con l'imperialismo anglo-americano.

Mentre all'ONU si sviluppa un'intensa attività diplomatica, dalle tre principali capitali coinvolte nel conflitto giungono notizie sempre più gravi. Il governo laburista britannico mostra al mondo una grinta apertamente colonialista. Non è esagerato parlare di ritorno alla « politica delle connivenze », che alle soglie del 1965, significa ovviamente politica delle bombe atomiche. Il primo ministro Wilson, tornato dalle vacanze nelle isole Scilly, ha riunito

(Segue in ultima pagina)

La « risposta » a Nenni

Grande plauso ha già trovato, e sarà destinata a trovare, nella stampa conservatrice e reazionaria la « risposta » che il Popolo ha ieri dedicato in due o tre paragrafi della nota politica (e dopo averlo ignorato per ventiquattrore) all'articolo pubblicato domenica scorsa sull'« Avanti! » dal compagno Nenni e nel quale veniva avanzata l'esigenza (pure scartandosi l'ipotesi d'una crisi) d'un « chiarimento » delle prospettive di governo, collegata alla esigenza dell'altrettanto urgente e indispensabile « chiarimento » all'interno della DC.

Non c'è davvero di che stupirsi del plauso che la « risposta » del Popolo ha suscitato nelle file della destra. Essa è di una violenza inusitata — dato anche il tono « cardinalizio » col quale di solito il Popolo affronta i temi della polemica politica — arrivando al punto di definire sconcerati, prive di senso comune, gravi e gratuite talune affermazioni contenute nell'articolo del vice-presidente del Consiglio. Il quale viene anche con poca urbanità invitato ad occuparsi degli affari suoi e non di quelli degli altri: come se la crisi che scuote e sconvolge la DC non fosse anche un affare che riguarda il maggior partner dell'attuale compagine governativa, specie nel momento in cui esso è premuto a legarsi mani e piedi — con la costituzione di giunte comunali e provinciali in alleanze subordinate con la DC — alla prospettiva del centrosinistra.

Che il Partito socialista chieda di verificare che cosa sia diventata quella politica, come essa sia oggi concepita — specie nella sua concreta attuazione programmatica — dalla DC, che cosa sia da attendersi, per quella politica, dagli sviluppi della crisi manifestatasi all'interno della DC e dunque dall'andamento del prossimo Consiglio nazionale, a noi sembra il meno che esso possa fare. Ma la DC (e le destre) non l'intendono così. Esse vogliono un PSI solerte soltanto nell'ubbidienza, che stia cheto e buono, e non incoraggi, con i suoi atteggiamenti « irresponsabili », la resistenza e l'offensiva delle sinistre democristiane: e che anzi contribuisca, sconsigliando i propositi di « chiarimento », ad una nuova loro umiliazione. (Nel tempo stesso che si manovra anche per irretire i leaders, com'è evidente dall'invito di Moro a Donat Cattin di ritirare le sue dimissioni dal governo).

Dovremmo avere ragione di ritenere che il PSI non si presterà al giuoco doroteo. Se c'è un momento in cui i dorotei vanno incalzati e messi con le spalle al muro, è proprio questo. Chiuso non lo facesse, farebbe meglio a gettare subito la spugna, a dichiararsi messo K.C. una volta per tutte dalla DC, e a navigare tranquillamente verso un « sicuro » sbocco centralista di quella che avrebbe dovuto essere una politica di centrosinistra.

*

Dopo la elezione del nuovo Presidente

Amnistia allo studio

Da fonti ufficiali si è appreso che un provvedimento di amnistia sarebbe allo studio del governo. Il progetto, che viene emanato per la elezione del quinto Presidente della Repubblica, verrebbe esaminato dal Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni. Dal 30 dicembre scorso il Presidente Saragat ha firmato i primi decreti che concernono i detenuti ad alcuni detenuti. Da quando esercita la supremazia magistratura della Repubblica, il Presidente Saragat ha già firmato alcune decine di decreti di grazia istruttoria dalla Direzione generale degli affari generali e delle grazie del ministero di Giustizia. I detenuti attualmente ristretti nelle carceri italiane sono in totale 35.000.

Le trattative per le Giunte

Arezzo

Amministrazione PCI-PSI-PSIUP alla Provincia

Giunte unitarie di sinistra in altri quattro comuni (compreso il Capoluogo)

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 4.

Alla Provincia, come già è avvenuto al Comune, si è insediata una Giunta di sinistra composta da rappresentanti del PCI, PSI e PSIUP. Nel corso della riunione del Consiglio provinciale, il prof. Renato Gnocchi, capogruppo del PSI, ha illustrato un documento programmatico redatto dai tre partiti. Debole e di maniera è apparsa, nella replica, la posizione della DC, rigidamente ancorata a discriminazioni pregiudiziali e chiusa a ogni dialogo. Tali posizioni, relegano ormai da tempo la DC aretina ai margini della vita degli Enti locali e stanno alla radice della sua pesante sconfitta elettorale.

Una franca dichiarazione è venuta dal capogruppo comunista, Mazzoli, il quale ha sottolineato il permanente valore della ricerca della più ampia unità come asse dell'impegno politico dei comunisti aretini, ricerca che trae stimolo e forza dal successo elettorale. A conclusione del dibattito si è proclama alle votazioni presidente dell'Amministrazione provinciale è stato eletto il compagno Mario Bellucci, sino a qualche mese fa segretario della Federazione comunista. Vicepresidente è il socialista Gino Ghelli; assessori i comunisti Carlini, Guffanti, Del Pace, Santoni e Bondi, il socialista Regi e il socialproletario Menchetti. Giunte unitarie di sinistra si sono costituite anche a Poppo, a Civitella della Chiana e a Bibbiena, maggiore centro del Casentino. In quest'ultimo Comune è stato riconfermato sindaco il socialista Aldo Zavagni mentre a ricoprire la carica di vicesindaco è stato chiamato il compagno Giuseppe Milani.

In Giunta sono entrati quattro assessori comunisti e due socialisti. Anche a Civitella è stato riconfermato sindaco il compagno Lorenzo Menchetti; in Giunta è presente il vicesindaco socialista Bassani e cinque assessori comunisti. Infine a Poppo, l'ultimo Comune a essere riconfermato sindaco è stato il socialista Aldo Zavagni mentre a ricoprire la carica di vicesindaco è stato chiamato il compagno Giuseppe Milani. In Giunta sono entrati quattro assessori comunisti e due socialisti. Anche a Civitella è stato riconfermato sindaco il compagno Lorenzo Menchetti; in Giunta è presente il vicesindaco socialista Bassani e cinque assessori comunisti. Infine a Poppo, l'ultimo Comune a essere riconfermato sindaco è stato il socialista Aldo Zavagni mentre a ricoprire la carica di vicesindaco è stato chiamato il compagno Giuseppe Milani.

Il socialista Mazza è stato riconfermato nella carica di Sindaco.

La riunione del Consiglio comunale di Monteverchi è stata fissata per il 10 corrente. La posizione dei socialisti nel grosso centro del Valdarno pare non corrispondere a quella ormai generalizzata in tutta la provincia. Con una maggioranza ristretta, l'assemblea delle

A tutte le Federazioni

Si rammenta a tutte le federazioni che entro la mattinata di giovedì 7 dovranno essere comunicati alla Sezione centrale di organizzazione i dati aggiornati del tesseramento: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, sezioni e circoli al 100 per cento, donne iscritte al Partito.

sezioni socialiste del comune si è pronunciata, infatti, per l'appoggio esterno alla Giunta comunista che conta 15 consiglieri su 30.

Tale atteggiamento appare tanto più incomprensibile in quanto è un caso isolato che non si inserisce nel contesto di un accordo che ha visto la formazione di giunte unitarie di sinistra al Comune di Arezzo, nei maggiori Comuni della provincia e all'Amministrazione provinciale.

Osvaldo Diana

Al Comune capoluogo

Reggio Emilia: eletta la Giunta popolare

Ne fanno parte consiglieri del PCI, PSI e PSIUP

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 4.

Reggio Emilia ha da sfasata la sua nuova Giunta comunale formata, come quella precedente alle elezioni del 22 novembre, da rappresentanti di tutti e tre i partiti della classe operaia. Alla carica di sindaco è stato riconfermato il compagno av. Renzo Bonazzi, mentre il rag. Lanfranco Pasquelli, del PSI, svolgerà la funzione di assessore anziano. Gli altri assessori sono il socialista Walter Sacchetti (PCI), l'ingegner Lidia Greci (PSI), il dr. Franco Bolardi (PSIUP), Pietro Iotti (PCI), Niveo Grossi (PCI), il dr. Igino Pistelli (PCI), l'ingegner Enrico Letti (PCI), Giulio Bigi (PCI), Amos Fontanesi (PCI), l'architetto Antonio Pastornini (PCI), l'architetto Giancarlo Campioli (PCI).

La Giunta è stata formata in base a un documento programmatico - letto dal compagno av. Bonazzi a nome del gruppo del PCI, del PSI e del PSIUP - in cui, dopo aver considerato positiva la collaborazione amministrativa tra le forze che si richiamano alla lotta della classe lavoratrice, si sottolinea come gli elettori reggiani abbiano ancora una volta espresso piena fiducia nella politica unitaria condotta dalle sinistre alla direzione del Comune. L'accordo fra i rappresentanti del PCI, del PSI e del PSIUP - si afferma inoltre nel documento - nasce innanzitutto dalla convinzione che la comune direzione della Amministrazione comunale, dalla liberazione ad oggi, ha permesso ai partiti della sinistra di esprimere una politica comune, frutto della autonomia del contributo di ciascuno di essi, capace di offrire soluzioni a problemi della città, nel quadro di un premiato impegno per il consolidamento della pace per l'attuazione della Costituzione, la limitazione del potere dei gruppi monopolistici sull'economia locale, e di costituire un terreno d'incontro e di confronto con le altre forze politiche democratiche.

I tre gruppi consiliari concordano perciò, richiamandosi:

75 giunte di sinistra nei comuni siciliani

Il processo di formazione di Giunte di centro-sinistra va avanti con lentezza e fra difficoltà estreme

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

Positivo per le forze unite della sinistra il primo bilancio che è ormai possibile fare in Sicilia a distanza di un mese e mezzo dalle elezioni amministrative. Altrettanto non si può dire per la DC. Malgrado le pesanti pressioni esercitate dalla DC (con il compiacente appoggio della segreteria regionale socialista) per imporre una meccanica generalizzazione della formula di centro-sinistra, alla data di oggi sono già 75 le giunte unitarie di sinistra costituite o in via di definizione nell'isola. Molte di esse vanno fino al PSDI ed anche al PRI, che partecipa a preminenti responsabilità nelle Amministrazioni popolari di natura importante come Castelvetro e di altri centri come Pachino, Buseto ecc.

Questi risultati non sono di poco conto se si pensa: 1) che i centri amministrati dalle forze popolari hanno, nel complesso, una popolazione intorno ai 800 mila unità, e che a questo processo unitario sono interessati anche grossi centri urbani come Marsala (81 mila abitanti), Mazzara del Vallo (36 mila), Lentini (32 mila), Castelvetro (21 mila), Comiso (20 mila), Niscemi (25 mila), Ribera (20 mila), Mazaruni (18 mila). Il voto sfavorevole per il PCI nelle ultime elezioni non ha, dunque, attenuato ma anzi, in certi casi, ha rinvigorito, questa tendenza che già si era manifestata con la costituzione di numerosissime liste democratiche nei comuni inferiori a 5 mila abitanti; 2) che alle trattative, e spesso anche alla formazione delle giunte di sinistra, hanno partecipato, in molti casi, socialdemocratici, repubblicani e importanti gruppi cattolici; 3) che, invece, il processo di formazione delle giunte di centro-sinistra nei comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti, è stato finora più lento e più difficile, soprattutto nei capoluoghi, dove pure la DC ha ottenuto una forte affermazione; 4) che il principio della « omogeneizzazione » e della « globalità » del centro-sinistra non solo è fallito se non in parte, ma l'obiettivo di astutare o impedire la costituzione di giunte unitarie in quei comuni dove ciò era possibile, ma è stato infranto anche là dove una tale possibilità non è subito venuta meno il 22 novembre.

Verò è che in alcuni comuni, soprattutto dell'Agrigentino, i socialisti si sono rifiutati di entrare in giunta e di far parte di tradizionali maggioranze di sinistra. In questi casi isolati che confermano, semmai, la sostanza di atteggiamenti sin troppo acquiescenti ai gruppi di potere d.c.: atteggiamenti che vengono vivacemente respinti, per esempio, in tutta la provincia di Agrigento dove la Federazione del PSI ha preso la nota decisione di appoggiare ovunque la costituzione di giunte di sinistra che vadano possibilmente sino al PRI, e di non partecipare alle giunte comunali del capoluogo, in cui pure era presente sino alle elezioni di novembre. Se esaminiamo, infatti, lo spirito con cui vengono portate avanti le trattative per la formazione delle giunte di centro-sinistra, ci si presenta un quadro da cui emerge con tutta evidenza lo strumentalismo della formula e soprattutto il gioco abbastanza scoperto delle forze dotate. E' accaduto così che la importante questione della costituzione delle giunte che si pongono alla sinistra della DC ha finito con l'insistere in modo notevole anche nelle trattative tra DC e PSI per le giunte nei 9 capoluoghi dove, del resto, le posizioni socialiste sono assai più deboli che negli altri centri. E' nelle città, infatti, che la formula di centro-sinistra rivela in modo inequivocabile tutto il suo carattere strumentale. In questi centri (Agrigento e Caltanissetta) la DC ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi; in altri tre controlla la metà dei consiglieri (Catania, Siracusa e Ragusa); in quattro,

Primo bilancio ad un mese e mezzo dalle elezioni

in fine (Palermo, Messina, Trapani ed Enna), è in grado di formare maggioranze stabili con il solo aiuto del PSDI o, al più, anche del PRI. In nessun caso, insomma, il PSI è forza determinante; sicché la partecipazione socialista e la stessa formula di centro-sinistra diventano un paravento per la DC. Ebbene, dopo 43 giorni, sette città sono ancora senza giunta, mentre a Trapani il PSI, in mancanza di garanzie politiche, è uscito dalla maggioranza, e a Catania il gruppo socialista si è spaccato a metà, dato che due consiglieri del PSI hanno negato la loro fiducia al centro-sinistra ed uno di loro, anzi, ha abbandonato il partito per protestare contro le decisioni della Federazione. A Palermo le trattative sono ferme per la pretesa democristiana - non sufficientemente contrastata, a dire il vero, dal PSI - di ripresentare come sindaco il segretario provinciale del partito, Lima che l'anno scorso fu costretto a clamorose dimissioni sull'onda dell'inchiesta antimafia. Ad Agrigento i contrasti nella DC per la spartizione dei posti in Giunta sono così forti che non è stato ancora possibile proporre un nome al centro-sinistra. A Enna, infine, la DC, condivide con nome del sindaco, si è spaccata per la scelta degli assessori e tutto è tornato in alto mare.

G. Frasca Polara

Rieletto a Piombino il sindaco comunista

LIVORNO, 4.

Il consiglio comunale di Piombino ha proceduto ieri mattina all'elezione del sindaco e della giunta. E' stato riconfermato sindaco il compagno Rodolfo Giannelli. La giunta è risultata così composta: Sergio Cagnani (PCI), Marino Bardini (PCI), Mauro Lessi (PSIUP), Elio Arrighi (PSI) e Ivo Milani (PCI), assessori effettivi: Luciano Di Gregorio (PCI) e Cherubino Zazzeri (PSI), assessori supplenti. Il compagno Giannelli prendendo la parola dopo la sua rielezione, nel riconfermare che la nuova amministrazione è fondata sulla convergenza programmatica dei partiti che compongono la larghissima maggioranza, ha preannunciato che compito primario degli amministratori sarà quello di completare uno sforzo decisivo per adeguare tutti i servizi fondamentali alle attuali effettive esigenze del centro urbano e del territorio circostante. Si è trattato di un sforzo decisivo per adeguare tutti i servizi fondamentali alle attuali effettive esigenze del centro urbano e del territorio circostante. Si è trattato di un sforzo decisivo per adeguare tutti i servizi fondamentali alle attuali effettive esigenze del centro urbano e del territorio circostante.

I CINQUE BAMBINI ARSI VIVI SUL MONTE ROSA

POCHE SCINTILLE HANNO CAUSATO

L'IMPROVISO ROGO DELLA BAITA



MACUGNAGA — Un'altra istantanea dei cinque bimbi (da sinistra: Miranda, Matteo, Domenico, David e Rina Green) arsi vivi nella baita.

Irriconoscibili i piccoli corpi carbonizzati — Il padre, un ingegnere inglese, gravemente ustionato nel tentativo di buttarsi nel fuoco — « Si è trattato di una fatalità » dice il commissario di polizia di Domodossola dopo l'inchiesta — Deserti in segno di lutto i campi di sci — Come è avvenuta la sciagura

Dal nostro inviato

MACUGNAGA, 4.

I resti della baita sono una gran macchia nera proiettata sul candore della neve. Quattro muri fuliginosi e un mucchio di travi bruciate che sono morti ieri sera, arsi vivi, cinque fratellini inglesi da 3 a 9 anni d'età. In un angolo, risparmiato dal fuoco, il vento sfoglia le pagine di un libriccino per ragazzi, Topolino, il cane Pluto e le fate di Walt Disney; più in là, le carcasse di un paio di scarpe, di un paio di sci sono rimasti gli « attaccati » e le lamine contorte dal calore dell'incendio. L'ingegner Rosemarie, che aveva detto una finestra, ma troppo tardi: dentro era già un inferno. Erano giunti in paese il fuoco lungo tre o quattro metri... non ho sentito alcuna voce, forse i cinque fratellini erano già morti.

Si chiamavano Miranda, di 9 anni, Romena di 7, Davide di 6, Domenico di 5 e Matteo di 3. I resti dei cinque carbonizzati di Miranda, Romena e Davide, bimbi più grandi che forse avevano disperatamente tentato di guadagnare l'uscita per mettersi in salvo, sono stati trovati accanto al vano della porta; i resti quasi irriconoscibili degli altri tre erano più all'interno della costruzione.

I genitori dei cinque piccoli vittime sono come stupidi dal dolore: lui è l'ingegnere Clemente Green, trentenne, dal 1961 funzionario del centro « Euratom » di Ispra e attualmente in attesa di trasferimento a Ginevra per ricerche spaziali e nucleari di Delft, in Olanda; la moglie si chiama Rosemarie, è giovane, ha un'età di trent'anni, è di lingua tedesca e ondata come quelli — dicono — dei suoi figlioli.

Quando è scoppiato l'incendio i bambini dormivano in loro bimbucci, come si credeva erano a cena fuori, in un locale distante un paio di chilometri; sono precipitati col cuore in gola, si sono svegliati e si sono ritrovati davanti alla loro porta; dinanzi al rogo, Rosemarie è crollata svenuta sulla neve, lui ha tentato di buttarsi nel fuoco urlando il nome dei suoi bimbi e l'hanno dovuto trattenere a forza mentre già le fiamme gli bruciavano la folta barba. Da stamane ripete quasi senza sosta, in delirio, il nome dei figliuoli e si torce le mani per un gesto rimosso, meccanico. Lei sembra di pietra.

Clemente e Rosemarie Green sono stati interrogati nel pomeriggio dal commissario di polizia di Domodossola, dott. Silvio Fauro. Una formalità senza mai necessità, che si è cercata di ademprire col maggior tatto possibile. I due rispondono responsabilmente dei genitori o di chiunque altro — ha poi dichiarato al giornalista il dottor Fauro. « Si è trattato di una fatalità. Per quanto risulta finora, è da ritenere che la disgrazia sia stata provocata dal rogo (o, chissà, soffocati dalla fiamma). Ecco: una scintilla scoccata dall'involucro incombente della stufa. Il fuoco che s'appiccicò nei pertugi della baita e aggredì rapidamente le pareti d'abete, i poveri bimbi stragliati di soprassalto nel sonno e divorati dal rogo (o, chissà, soffocati da un'altra causa) che ad un certo punto ebbe il tempo di intervenire per strapparli all'inter-

ferita della frazione Opaco, al piano terreno di una graziosa baita ammodernata di recente di proprietà di Renato Credi, che è pure titolare del bar-ritiro « La Baitina », nella frazione Peccetto. Il piano superiore della baita era occupato da un altro tecnico di Ispra, l'ingegner Robert Luttman, tedesco, e dalla moglie Annalena.

I coniugi Green, col loro ragazzo, erano giunti in paese il 16 dicembre, provenienti da Ranco, un borgo della provincia di Varese dove la famiglia risiedeva al conare alla « Baitina » per prendere i necessari accordi con Renato Credi. Luttman sono scesi per primi, verso le 20. Rosemarie Green ha messo a

letto i bimbi, li ha addormentati e si è fatta sulla porta per raggiungere il marito e gli altri, che aspettavano di fuori. Faceva molto freddo, 14 o 15 gradi sotto zero. « Sarà meglio che carichi bene la stufa, io sono che i ragazzi abbiano freddo », ha detto Rosemarie. E' rientrata, ha appioppato lena sulle braccia, ha dato un'altra occhiata ai bimbi che dormivano tranquilli e s'è chiusa la porta alle spalle.

Cosa sia accaduto dopo la partenza dei Green e dei loro amici nessuno potrà mai stabilirlo con esattezza. Certo è che il fuoco si deve essere sviluppato con una rapidità da una raffica di cannone, è rimbalzato dalle strutture lignee della costruzione. Alle 21, dalla sua casa distante poche decine di metri, la contadina Caterina Burginer ha visto una piccola nube di fumo nero levarsi dal tetto della « baita degli inglesi ». Il nipote, Guido Narciso, è accorso, per la sua grida è richiamato altri montanari e, in breve, tutti gli uomini della frazione si sono ritrovati sul posto per tentare un soccorso che era ormai impossibile.

Le campane della chiesa di Opaco hanno cominciato a suonare martello e falotta e « diffusi » Peccetto. « Che accade laggiù? ». La moglie del Credi s'è appropinquata al telefono per avere notizie e, nel frattempo, provocando anche l'esplosione del serbatoio di una stufa a kerosene installata nel bagno della piccola costruzione. Due roli costruiti dai soccorritori, l'ingegnere e la moglie hanno capito che i loro figli erano rimasti dentro, « I miei bimbi! », ha urlato Clemente, « I miei bimbi! Sono tutti morti! » e ha tentato di gettarsi fra le fiamme. Hanno dovuto immobilizzarlo.

L'opera di spegnimento, resa difficile dal freddo che gelava i motori delle pompe, è stata completata dalle acque dei vigili del fuoco scorse da Domodossola e Villadossola. Poi non è rimasto che cercare le piccole salme fra i cumuli di macerie ancora fumanti. L'inchiesta è stata condotta, oltre che dal commissario Fauro dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Longo Dorni, di Pallanca e dal colonnello dei carabinieri De Luca, di Novate. Venendo per un attimo il loro stazio, stamane Clemente e Rosemarie hanno voluto recarsi in Olanda: « Non m'importa più di niente », ha detto, « non m'importa più di niente, ho solo voglia di morire ». E Clemente non osa neppure pronunciare le parole del conforto.

Pier Giorgio Betti

MACUGNAGA — I vigili del fuoco spengono gli ultimi focolai fra le macerie della baita della morte. (Telefoto)

Il nostro inviato nel Sudan



HANEF BABEKER ministro delle Informazioni "A marzo libere elezioni e assetto definitivo della Repubblica"



AHMED SLIMAN ministro dell'Agricoltura "Abbiamo una situazione agraria originale che faciliterà l'avanzata verso il socialismo"

Una svolta storica la rivoluzione nel Sudan

Solo i neocolonialisti e Ciombe hanno interesse a una scissione tra «arabi» e «bantù»

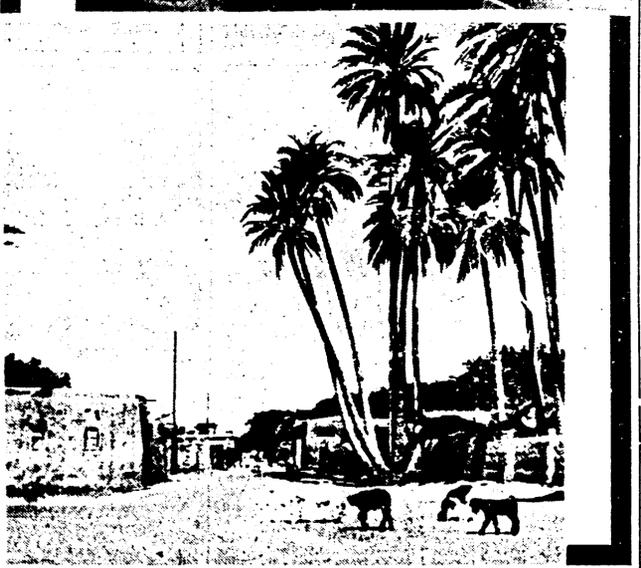
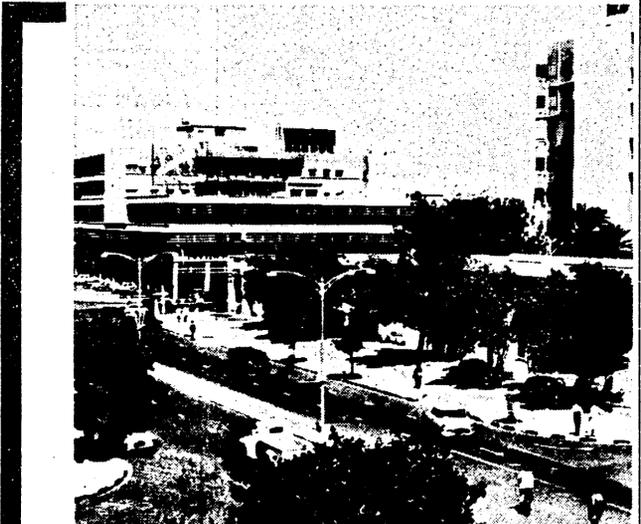
Dal nostro inviato KHARTUM, gennaio Nel più vasto paese dell'Africa (8 volte l'Italia)...

sione delle piantagioni di caffè, ma le poneva tra le mani dei «nordisti». E nel Nord concentrava investimenti, lavori pubblici, scuole, ecc.

nel Sud questo non avviene senza aspetti anche negativi. «Il malcontento accumulato sotto la dittatura...»

hanno avuto ancora il tempo di far la distinzione tra la dittatura militare e il nuovo potere nazionale e democratico...

Oggi il governo poggia sul Fronte Nazionale, grande organizzazione di massa, che comprende operai, contadini, commercianti, professionisti...



IL CONTRASTO DA SUPERARE — Ai margini della lussuosa Khartum pianificata dagli inglesi per gli inglesi, le capanne per i sudanesi.

È MORTO THOMAS S. ELIOT

Il poeta della terra desolata

Era nato in America ma aveva scelto la cittadinanza inglese - Le opere di poesia e i drammi



LONDRA. 4 Il grande poeta inglese Thomas Stearns Eliot è morto oggi a Londra. Aveva 77 anni. Nel 1948 vinse il Nobel per la letteratura.



Una scena del dramma di Eliot: «Assassino nella Cattedrale» rappresentato al festival di Verona nel 1951

Il suo contemporaneo Ezra Pound assimilava le tradizioni più varie, utilizzandole come propri materiali per offrire ai lettori i recuperi più vari...

Gli anni della salute del poeta era malferma. Nel 1956 fu colpito dalla prima grave manifestazione del male, mentre navigava sul transatlantico Queen Mary...

Sabato s'apre l'anno giudiziario

Attesa per la relazione del Procuratore Generale Preoccupanti condizioni della Giustizia

L'anno giudiziario sarà inaugurato, la mattina di sabato 9 gennaio, al Palazzo di Giustizia di Roma. Alla cerimonia saranno presenti il nuovo Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e rappresentanti delle autorità civili e militari.

prende anche l'esperienza di Pound e la esalta. La terra desolata, che in breve diventa una delle più celebrate tra le composizioni poetiche del nostro tempo, viene condotta anche con consigli dell'altro poeta. Eliot si trova in questa volta di fronte ai problemi del tempo. Nel mondo non vede che sterilità e caos.

Loris Gallico

Fiorentini e Milatex

Gli operai della Fiorentini che occupano la fabbrica da 22 giorni e quelli della Milatex in sciopero da 50, hanno manifestato ieri davanti Palazzo Chigi per ottenere un intervento del governo

Venerdì riunione dei capigruppo consiliari

Primi contatti ufficiali per Palazzo Valentini

I capigruppo del Consiglio provinciale si riuniranno venerdì alle ore 12.30, a Palazzo Valentini per prendere i primi contatti e concordare le modalità della riunione consiliare convocata per il pomeriggio di lunedì con all'ordine del giorno, fra l'altro, l'elezione del Presidente e della Giunta.

estremo ritardo, circa cinquanta giorni dopo le elezioni del 22 novembre. La riunione sarà registrata, inoltre un'altra notizia: quattro dei cinque consiglieri fascisti eletti il 22 novembre hanno rassegnato le dimissioni. De Marsanich, Caradonna e Turchi le cui sostituzioni dovrebbero verosimilmente essere discusse nel corso della prima riunione del Consiglio. I deputati fascisti hanno già inviato una lettera di dimissioni motivata dai loro incarichi parlamentari (ma non ho notizie precise, prima di essere eletti consiglieri).

DC, PSI, PSDI e PRI sembrano intanto orientati, nonostante il voto del 22 novembre, che ha condannato la politica del centro sinistra, a varare una giunta ispirata alla stessa formula e che, in base al responso elettorale, sarà nettamente minoritaria, potendo contare solo su venti consiglieri dei quarantacinque di cui è composto il Consiglio provinciale. Una Giunta quindi, politicamente equivoca e senza programma.

EQUATTRO!



Forte protesta a piazza Colonna

Sono arrivate ieri le prime lettere di licenziamento agli impiegati della Fiorentini - Un comunicato della Fiom nazionale



Forte protesta dei lavoratori della Milatex e della Fiorentini in piazza Colonna. Ieri mattina, per oltre due ore, operai e impiegati - esasperati per le lettere di licenziamento che sono arrivate e continuano ad arrivare - hanno sostato davanti Palazzo Chigi agitando decine di cartelli e fischando ritmicamente. Delegazioni delle due fabbriche hanno chiesto di essere ricevute dal vice-presidente del Consiglio dei ministri per sollecitare l'intervento del governo - ma l'incontro non ha potuto avere luogo perché l'onorevole Nenni si trovava al capezzale della moglie gravemente ammalata. Gli operai, parlando con il segretario particolare di Nenni hanno confermato la loro determinazione di ottenere la salvezza delle loro aziende attraverso l'intervento dei pubblici poteri. I lavoratori della Milatex prima di recarsi in piazza Colonna avevano manifestato davanti alla fabbrica: un grosso sacco di segatura - sul quale erano stati appiccicati la scritta « 650 milioni » (la cifra che le banche dell'Iri hanno dato alla Milatex e che è finita nelle casse della SFI) e un fascio littorio - è stato posto vicino alla auto del direttore, l'ex-direttore delle corporazioni fasciste Aristide, una salve di fucili ha accolto il solito gruppetto di crumiri che da 50 giorni cerca invano di mandare avanti la produzione e che s'illude in questo modo di salvarsi dal licenziamento e dalla smobilitazione della fabbrica.

Nelle case degli impiegati e degli equiparati della Fiorentini sono arrivate ieri le prime lettere di licenziamento: circa un centinaio. Il comitato di agitazione dei lavoratori in lotta ha sottolineato la non casuale coincidenza tra i licenziamenti di questi giorni alla Milatex e alla Fiorentini. Nelle lettere spedite dal presidente dell'Unione degli industriali del Lazio non si fa alcun accenno alla liquidazione che spetta per legge ai lavoratori. Il fatto appare molto grave se si pensa che la Fiorentini pretende un finanziamento di 500 milioni dallo IRI per pagare i salari di novembre e le « tredicesime » - vuole forse i soldi dallo Stato anche per saldare le liquidazioni? E' evidente che fino a quando non si sarà fatta chiarezza su questo punto i lavoratori si opporranno alla concessione di qualsiasi finanziamento statale.

Nei giorni scorsi ha avuto luogo un incontro tra la segreteria nazionale della Fiom-Cgil e le segreterie provinciali di Roma e Ancona e delegazioni di lavoratori degli stabilimenti Fiorentini di Roma e di Fabriano. Nel comunicato diffuso dal sindacato nazionale dei metalmeccanici si afferma che nell'incontro è stata riesaminata la drammatica situazione dei lavoratori della Fiorentini creatasi a seguito del mancato pagamento dei salari del mese di novembre e delle prospettive produttive delle due fabbriche.

Da parte degli intervenuti, dice il comunicato - sono state confermate le possibilità di sviluppo e di salvaguardia dei livelli di occupazione e si è convenuto di chiedere un incontro da parte della Fiom nazionale al Ministero del Lavoro e agli altri ministri interessati al fine di esaminare congiuntamente la situazione e le prospettive dei due stabilimenti e, in questo ambito, salvaguardare i diritti e l'occupazione dei lavoratori. A questo proposito la Fiom avanza richiesta ai ministri del Tesoro, del Lavoro, dell'Industria e delle Partecipazioni Statali.

NELLA FOTO: Operai ed impiegati della Fiorentini e della Milatex protestano davanti a Palazzo Chigi.

AUTOSTRADA GHIACCIATA

Un motociclista cade, due automobilisti si fermano per aiutarlo. Arriva una terza vettura e tampona uno dei mezzi fermi... Poi ancora altre vetture si scontrano al chilometro venti dell'arteria...

Groviglio d'auto muore una donna

In una carambola di vetture, provocata dal fondo stradale ghiacciato, un'anziana donna ha perso ieri mattina la vita mentre, con il figlio, era in viaggio verso Roma sull'autostrada del Sole. L'impressionante scontro a catena ha avuto inizio per una causa banalissima: un motociclista finito a terra. Poi un automobilista si è fermato per soccorrerlo, un altro ha sbandato per evitare quest'ultimo, uno terzo ha tamponato il precedente. Più tardi, quando già la Stradale era sul posto, altre quattro auto, tra le quali un grosso camion, sono venute a collisione, sempre per il fondo ghiacciato. Alla fine il bilancio era abbastanza grave: la passeggera di una vettura morta, otto persone ferite - fortunatamente non in modo grave - e sette auto e un camion gravemente danneggiati. I danni - è bene dirlo - sarebbero stati minori se gli automobilisti avessero seguito il consiglio dei tecnici dell'ASIS: non fermarsi mai sulle corsie di transito, neppure per soccorrere un infortunato.

E' cominciato tutto, come si è detto, con un incidente leggerissimo. Un ambrettista è scivolato sul ghiaccio formatosi durante la notte all'altezza del chilometro 20 ed è capitolato. Fortissimamente viaggiava a velocità ridottissima e si è rialzato indolente. Per aiutarlo a spostare il suo mezzo, rimasto sulla corsia di transito, il vigile del fuoco Gaetano Pasquazzi (41 anni, via Adone Finaldi 1), che viaggiava su una « 500 », ha rallentato per fermarsi. Un camioncino che lo seguiva non ha potuto evitarlo. Il conducente, anziché fermarsi, ha continuato la sua corsa, lasciando il Pasquazzi ferito nella sua vettura, bloccata in mezzo alla strada. Più tardi il vigile è riuscito a ricoverare al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

A questo punto ferma sulla autostrada, oltre la moto e il camion, la vettura della « Fiat 1400 », condotta da Antonio Casale, che viaggiava con il padre Pasquale, i fratelli Angelo e Immacolata e gli amici Genaro Broilini e Aniello Marchitelli (tutti da Rocca Morina, Caserta) rallentava a sua volta. Proprio in quell'attimo è piombata la vettura della « Lancia », guidata da un signore di 68 anni, è morta quasi sul colpo.

Suo figlio, signor Bitnesik è rimasto quasi illeso, sua moglie Felicia e sua figlia Caterina sono invece rimaste leggermente ferite. Tutti contusi e feriti, in modo più o meno grave, anche i passeggeri della « 1400 ». La carambola si era già trasformata in sciagura, ma non era ancora finita.



La « Fulvia », la « 1400 » e la « 500 » dopo la sciagura

Una vecchia maestra E' morta nella casa barricata

Una vecchia maestra di pianoforte, che da oltre un anno si era barricata in casa temendo di essere ricoverata all'ospizio, è stata trovata morta ieri mattina dagli agenti del Commissariato Aurelio Semiramide Colli aveva 36 anni. Nella sua giovinezza si era esibita anche in concerti di notevole livello artistico. Poi era vissuta dando lezioni di pianoforte ai bambini. Rimasta senza alcun sostegno viveva sola nella misera casetta di via degli Scaligeri 25, al Portuense. Erano i vicini di casa a passarle un po' di vitto. Da un anno, infine, da quando un conoscente le aveva suggerito di farsi ospitare in un ricovero per la povera donna si era talmente impaurita da barricarsi dentro l'appartamento dal quale non era mai più uscita. Non apriva a nessuno tranne che al padron di casa il quale, commosso per la triste situazione in cui si dibatteva la sua inquilina le aveva permesso di restare nell'appartamento senza pagare la pigione.



Rififi di pelli

I ladri ancora nella pellicceria Pamil - 15 milioni di merce

Quarto e, speriamo, per la polizia, ultimo furto - nel giro di tre anni - alla pellicceria Pamil, in via Nazionale 183-C, proprio di fronte alla sede centrale della Banca d'Italia. I ladri, penetrati da via della Consulta 1, dove si trova anche un'uscita secondaria del centro Eliseo, negli uffici della società IMIR, specializzata in impianti di riscaldamento e fatto un buco nel pavimento si sono calati nella pellicceria del signor Amleto Pace.

Hanno preso il volo mazzi di pelli e pellicce confezionate per un valore di quindici milioni. L'ultimo furto fu subito dalla pellicceria Pace il 27 ottobre del '63. Quella volta i ladri si travestirono da operai e arrivarono in via Nazionale a bordo di un furgone appoggiarono una scala alla finestra che sovrasta l'entrata del negozio e ne scesero alcuni maglie. Entrati nel locale portarono via pellicce per tredici milioni. Stavolta al travestimento hanno preferito chiavi false e - rififi.

Nella foto: la figlia del proprietario indica il foro dal quale sono entrati i ladri.

Il giorno

Oggi, martedì 5 gennaio (5-365), domenica 6 gennaio (3-366). Il sole sorge alle 8.05 e tramonta alle 16.16. Luna, primo quarto il 9.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 101 maschi e 83 femmine. Sono morti 25 maschi e 26 femmine, dei quali 5 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 44 matrimoni. Temperature, massima 10, minima 2. Per oggi i meteorologi prevedono temporali e una lieve diminuzione di temperatura.

Pranzo ai figli dei detenuti

Sessanta barani dell'Istituto « Celestino Ziti », figli di detenuti, sono invitati a pranzo il giorno della Befana, al ristorante « La taverna Lino », in via Candia 81, dal proprietario Giulio Vizzani. La simpatica manifestazione si ripete da 13 anni consecutivi ad ogni Epifania.

Mostra

Si inaugura la mostra di pittura alla sezione Montecitorio che rimarrà aperta al pubblico fino al 7 gennaio. In questi giorni durante la mostra saranno presenti, a disposizione dei visitatori, alcuni dei pittori che hanno esposto.

Lutto

Si sono svolti ieri i funerali della compagna Libertà Forte vecchia militante del nostro partito. Al funerale, e in particolare al marito compagno Perotti, giungono in questo momento di dolore le affettuose condoglianze dei compagni della sezione di Pietralata e dell'Unità.

Domenica la manifestazione

Pioggia di doni per la Befana dell'Unità

Domenica 10 gennaio, nel corso di una pubblica manifestazione, della quale daremo i dettagli nei prossimi giorni, i figli dei lavoratori della Fiorentini e della Milatex riceveranno la Befana dell'Unità.

Domani allo Jovinelli

La Befana del Pioniere con Franchi e Ingrassia

Il « Pioniere dell'Unità » inviterà tutti i suoi piccoli lettori alla tradizionale festa della Befana che si svolgerà domani mattina al teatro Jovinelli di via G. Teodoro 43. L'appuntamento è per le ore 8.30. Il programma della festa, già inteso, all'ultimo momento si è ancora arricchito: ai bimbi sarà offerto, dopo il film « La cavalcata del 12 », uno spettacolo con i celebri commediografi Franchi e Ingrassia che si esibiranno in una serie di macchiette al suono dell'orchestra del teatro Jovinelli. Al termine dello spettacolo a tutti i bimbi verranno offerti degli omaggi.

Interrotte Cassia e Portuense

La Cassia e la Portuense sono da ieri sera chiuse al traffico. Sulla via Cassia si è verificato al chilometro 3 il cedimento del ponte su fondo creta. Cassia, nei pressi di Grottafossa, la Portuense è stata interrotta in seguito ad una frana: sono già in corso opere di sbarramento preventivo che si concluderanno probabilmente, domani stesso.

Tragica fine di un giovane studente nigeriano

Espulso dall'Inghilterra si uccide sull'aviogetto

Si è tagliato la gola nel volo Londra-Roma - L'Interpol indaga sul nuovo « giallo di Fiumicino »

Uno studente nigeriano si è tagliato la gola con una lametta da barba, su un aereo partito da Londra e diretto a Lagos, capitale del suo paese. Poche ore prima era stato dichiarato « indesiderabile » dalle autorità di frontiera inglesi e i poliziotti del « London Airport », dove era appena sbarcato, gli avevano impedito di risalire sul primo jet in partenza per la Nigeria. Il provvedimento sarebbe stato preso per la mancanza sul passaporto del giovane di un'etichetta del « Visacenter » che doveva essere apposto dall'Ambasciata di Gran Bretagna in Nigeria. Resta da chiarire perché il provvedimento è stato preso e se il fatto sia legato ai recenti avvenimenti politici accaduti nello stato africano. L'aereo ha fatto regolare scalo a Fiumicino, e vi è rimasto fermo quasi quattro ore per permettere ai poliziotti italiani di eseguire i necessari rilievi di interrogare il personale di bordo e due giovani passeggeri, connazionali del suicida ed espulsi anch'essi dall'Inghilterra. Alla fine la salma è stata trasportata allo Istituito di Medicina legale, dove, appena eseguita l'autopsia, sarà a disposizione dei familiari del giovane negro.

Akintomide Edward Bouwaji era nato 22 anni fa a Onitsha, abitava nella capitale nigeriana con la moglie e due bambini. Da qualche anno lavorava, pur continuando a studiare, in una ditta di commercio, presso lo studio di un ingegnere. Si è ucciso nella toilette del volo 909 della « West Africa », mentre l'aereo sorvolava la Francia settentrionale. È stato lo steward, Albert Lisle, a notare la prolungata assenza dello studente che si è chinato nel piccolo locale — a poppa del Visacenter — pochi minuti dopo la partenza. Avvicinandosi alla toilette il cameriere di bordo ha notato con raccapriccio che un filo di sangue usciva dalla fossatura sotto la porta. Avvertito il comandante il quale aveva la porta è stata quindi aperta con un « passe-partout ».

Erano le 11.45. Lo studente africano era ancora in vita, sanguinante. Con una lama si era scavata la gola da un orecchio all'altro, recidendosi la vena jugulare. Prima si era tolto il numero dell'addome allo stomaco; l'arma era ancora stretta nella sua mano. Dopo aver pietosamente composto la salma nel box del Visacenter, il comandante ha avvertito la torre di controllo del « Leonardo da Vinci » che sarebbe atterrato regolarmente, ma con il cadavere di un suicida a bordo, e ha invitato le autorità italiane ad avvertire la polizia.

Quando il velivolo è atterrato, alle 13.50, i funzionari della polizia di frontiera erano ad attendere ai margini della pista. I indagini sono iniziate subito; nessun dubbio che si sia trattato di un suicidio, molti pesanti interrogativi, invece, sui motivi che hanno spinto il giovane a uccidersi.

Gli altri due nigeriani che viaggiavano sull'aereo sono stati interrogati e si chiamano, M. O. Kedara, di 26 anni, e R. G. Uba, di 34. Hanno dichiarato ambedue di aver conosciuto il loro connazionale solo il giorno prima, all'aeroporto di Londra, dove tutti e tre erano stati respinti dalle autorità di frontiera. Mentre attendevano l'aereo che ci doveva riportare indietro — ha detto R. G. Uba — Bouwaji ci ha raccontato qualcosa della sua vita. Studiava economia e commercio, aveva vinto una borsa di studio per perfezionarsi nelle università inglesi. Lui sperava di trovare un lavoro a Lagos, ma il padre gli aveva impedito di andare a Lagos moglie e figli per venire in Francia. Sperava di studiare, di trovare un buon lavoro, di migliorare la sua posizione in

DAL PAESE DEI BALOCCHI ARRIVA LA BEFANA più con la bici che col trenino

I giocattoli preferiti quest'anno: piste per auto e bambole alienate - Si sotterra l'ascia di guerra per andare sulla Luna



Resistono sulle piazze e di città, nelle fiere tradizionali dell'Epifania, i venditori ambulanti, gli artigiani dei giocattoli: hanno ancora i loro piccoli clienti, attirano i turisti, sono i più antichi e più simpatici della vecchia Befana.

Due settimane a cavallo fra anno vecchio e nuovo, dal 20 dicembre al 5 gennaio costituiscono il banco di nebbia dell'industria del giocattolo. In questo breve periodo viene venduto il 65 per cento dell'intera produzione; due settimane che possono mandare a picco le idee considerate a tavolino le più geniali, travolgendo il lavoro di schiere di disegnatori, di interi reparti industriali che possono invece generare gli exploits più insospettabili. Le leggi che regolano il mercato dei giocattoli sono capricciose e invidiosissime, affidate come sono al gusto e alla sensibilità di individui che non superano i dodici anni, e che, in questa circostanza, sono difficilmente raggiungibili e persuadibili dalla pubblicità. È più facile — sembra un paradosso — imporre un prodotto alimentare colpendo con un intelligente battage pubblicitario la fantasia dei componenti più piccoli di una famiglia che influenzare gli stessi quando si tratta di un acquisto che li interessa più direttamente.

Tuttavia, a posteriori, cioè a vendita avvenuta, è relativamente facile trarre delle conclusioni e individuare i filoni più fertili. Gli articoli che hanno incontrato maggior favore. Guai a pensare però che i miracoli possano ripetersi puntualmente a distanza di un anno: esiste una piccola indagine di questo genere ha un valore di pura curiosità per il grosso pubblico più che di indicazione per il lavoro futuro.

Sei o sette anni fa, una piccola industria romana, la « Imperfor », mise in commercio elementi in plastica per costruzioni a incastro. La gente non se ne accorse nemmeno: la fabbrica fallì. Da due anni a questa parte una ditta danese con il suo « Lego System » in tutto simile al suo fratello romano, ha un successo talmente solido e duraturo che i due proprietari della « Lego » hanno perfino potuto litigare davanti ai tribunali, dividerlo in tre parti. Ma la cosa non è così semplice perché, spesso, giocattoli italiani non dispongono di un'organizzazione che possa lanciarli adeguatamente.

Sei o sette anni fa, una piccola industria romana, la « Imperfor », mise in commercio elementi in plastica per costruzioni a incastro. La gente non se ne accorse nemmeno: la fabbrica fallì. Da due anni a questa parte una ditta danese con il suo « Lego System » in tutto simile al suo fratello romano, ha un successo talmente solido e duraturo che i due proprietari della « Lego » hanno perfino potuto litigare davanti ai tribunali, dividerlo in tre parti. Ma la cosa non è così semplice perché, spesso, giocattoli italiani non dispongono di un'organizzazione che possa lanciarli adeguatamente.

IL « CAVALLO D'ACCIAIO »

In due settori, lo diciamo per consolazione, si rispecchiano le sane tendenze delle generazioni future: quello delle armi che finalmente non sembrano entusiasmare più nessuno e quello sportivo che invece, lentamente, faticosamente risale una china senza riuscire tuttavia a raggiungere le vette che si riscontrano nei mercati americani.

Le armi sono sostituite dai balocchi che si ispirano alla fantascienza: apparecchi di allungaggio, robot, navi spaziali e sommergibili atomici che, oltre tutto, non costano poi molto. Insomma si sotterra l'ascia di guerra per andare sulla Luna. Nel settore sportivo, quest'anno, si deve parlare di « boom delle biciclette ». Bicilette per grandi e piccoli, per maschietti e femminucce. L'Italia, intasata dal traffico, torna al vecchio e cavallo d'acciaio. In provincia come in città, molti negozi sull'orlo del fallimento, hanno una ragione per non chiudere più i battenti, anzi. Gli studenti rimpicciavano a farsi accompagnare a scuola dalla macchina di papà: non arriveranno mai in orario.

Intere generazioni che non hanno mai imparato ad usare questo prezioso alleato negli anfratti del traffico, vengono amorosamente educate al culto della bicicletta. Perché i più piccoli, imparino in fretta, tramontano i modelli con le routine accessorie, sostituite da due ruote con cui il genitore può sorreggere il fanciullo e poi lasciarlo andare da solo non appena egli ha scoperto la legge dell'equilibrio. Ne sono state vendute a migliaia, in queste due ultime settimane, anche se sopravvivranno soprattutto solo in primavera. Chissà, forse l'anno prossimo, il balocco preferito non sarà la pista per auto ma il velodromo in miniatura.

FANTASIA E REALTA'

Cosa è accaduto quindi, quest'anno, nel paese dei balocchi?

Chi crede che il mondo dei giocattoli non abbia alcun rapporto con il mondo reale e con le strutture civili della società, che costituiscono insomma una riserva fantasma, un'evanescente coraggiosa subito tanto per fare un esempio, la crisi delle ferrovie e la inaugurazione dell'Autostrada del Sole, hanno avuto in Italia una precisa rispondenza nelle vendite di balocchi: i trenini e le ferrovie in miniatura hanno subito un fiero colpo ad opera delle piste elettriche per automobili che hanno vissuto — insieme con le biciclette di cui parleremo più avanti — la loro più florida stagione.

La pista elettrica non è affatto un giocattolo nuovo — ci ha spiegato il direttore di vendita di un grande magazzino —. Era già comparsa l'anno scorso, importata in Italia da una casa inglese. Non ebbe gran successo e bisogna aggiungere che il prezzo quasi proibitivo, escludeva notevolmente a frenarne le vendite. Il brevetto è stato acquistato quest'anno da una casa italiana e il prezzo ne è stato dimezzato: i risultati sono stati immediati. Non era raro negli ultimi tempi trovare negli annunci pubblicitari dei quotidiani come



Akintomide E. Bouwaji

EROPORTO DI FIUMICINO — La salma dello studente suicida prelevata dall'aereo

Agghiacciante sciagura a Bari

Crolla un muro uccisi due bimbi

Stavano giocando in una casa abbandonata della periferia - Ci sono altre vittime?

Nel Texas Auto distrugge un aeroporto

Un hangar e dieci aerei a fuoco nel rogo della macchina uscita fuori strada

al nostro corrispondente BARI, 4. La morte ha colto di fianco due bambini mentre giocavano. La disgrazia accaduta nel tardo pomeriggio di oggi al quartiere cone, uno dei più popolosi della città. I due ragazzi, Nicola Iosca di 12 anni e Vincenzo Cissi di 17, tutti due figli di operai, sono stati sepolti sotto i resti di una casupola diretta mentre giocavano in un terreno momentaneamente abbandonato e in attesa di lizzazione, nella zona di Isonzo.

La casupola aveva per un maestro lo stesso muro di cinta che i ragazzi del quartiere ogni pomeriggio avallavano per portarsi a giocare più tranquilli. Ora si teme che sotto i sassi ci possa essere ancora qualche vittima: al momento della sciagura non era infatti alcun testimone e nessuno può dire, fino quando i Vigili del fuoco in avranno completato le ricerche, se altri ragazzi siano stati travolti da crolli.

I vigili del fuoco accorsi il posto dopo un'ora di silenzioso lavoro sono riusciti a estrarre i cadaveri dei due ragazzi, ma i lavori di ricerca affannosa tra le macerie continuano, alla luce dei riflettori.

Nello stesso tempo agenti di polizia e vigili urbani sono in giro per le case della zona per chiedere a tutte le famiglie se i loro bambini hanno giocato al aperto insieme alle due piccole vittime e se qualcuno sia ancora assente da casa.

Il rione Piccone e uno dei quartieri popolari della città ove manca anche la minima attrezzatura sportiva. Ai ragazzi non rimane che arrangiarsi da solo alla ricerca di uno spazio dove tirare due calci a un pallone, o giocare a scacchi. Ed è stato proprio mentre giocavano che crollò la casa diroccata, munita seppellendo sotto le macerie i due ragazzi.

LA PORTE (Texas), 4. Nelle vacanze di Capodanno 451 persone sono morte in incidenti stradali negli Stati Uniti. Il più spettacolare incidente è accaduto a La Porte, una pacifica cittadina texana. Un'auto lanciata a tutta velocità è uscita fuori strada, ha sfondato un hangar e si è poi incendiata, trasmettendo le fiamme a dieci aeroplani di notteggio, che sono andati completamente distrutti. Una donna è morta nel rogo, mentre il marito, che era al volante della macchina, è riuscito a fuggire ed è ora ricoverato in gravissime condizioni allo ospedale.

I danni, secondo i primi calcoli, ammontano a 100 milioni di lire. Il proprietario dell'aeroporto — quasi impazzito — si è aggrato per ore fra le rovine, gridando che quanto era accaduto gli sembrava impossibile.

I vigili del fuoco hanno faticato ore per spegnere l'incendio. È stata quindi tentata una ricostruzione del pauroso incidente. L'auto, condotta da Paul Crawford, correva a velocità folle, quando è uscita di strada come un proiettile e ha sfondato un hangar appena costruito. La moglie del Crawford, Troy, di 23 anni, è rimasta imprigionata fra le lamiere, mentre il marito ha potuto abbandonare l'auto e correre lontano dal rogo. L'allarme è stato dato dal custode dell'aeroporto, il quale con un estintore ha anche tentato di salvare la vita della signora Crawford, abbandonando poi l'hangar per non essere a sua volta investito dalle fiamme.

Trasportati a tempo di record

Sei occhi dagli USA per i ciechi indiani

L'appello di un medico raccolto da tre ospedali

DETROIT (Arlington), 4. Un medico suo amico — trasferito a tempo di record da una parte all'altra — ha per aiutare i poveri « Banche degli occhi » degli Stati Uniti a un medico nella quale veniva descritto il problema di ottenere la professione in India. Nelle prossime ore le cornee saranno trapiantate. Provengo in genere da persone morte in incidenti stradali. Il protagonista numero uno di questa sensazionale operazione umanitaria è — oltre al medico, che non ha voluto rivelare il proprio nome — un radiamatore di 32 anni, George Finegan, scritto subito all'opera trasmettendo il messaggio del medico. Molti colleghi gli hanno risposto assicurando il loro interesse e finalmente tre ospedali hanno detto di sì al l'appello. Sono gli ospedali di Iowa City, Oklahoma City e di Omaha.

Tre compagnie aeree — la Northwest Airlines, la Pan American Airways e Fairchild — si sono messe a disposizione per il rapido trasporto delle cornee. Ermettamente imballate in un involucro di ghiaccio, le cornee hanno raggiunto l'India in poche ore. Prima sono arrivate le due spedite da Iowa City, poi le quattro di Oklahoma City, e infine quelle del medico. Ha appena ricevuto il medico, ha assicurato che i tre spedite fin dalle prossime ore le prime operazioni e che il certo della perfetta riuscita

IERI OGGI DOMANI

Accorciata la ragazza

OSWETRY — Anne Rowston, la ragazza britannica troppo alta (due metri e diciannove centimetri) è stata felicemente accorciata. Ci sono voluti quattro interventi chirurgici e tre mesi di cura. Lei, finalmente, i medici sono riusciti ad eliminare la causa della sua anormale crescita, ridotta a normale.

Nasce in «scinto»

PARMA — Ottimamente una graziosa bimbinetta è venuta al mondo, su una « 600 », nel centro di Varesina. La madre, Irma Ferrari, aveva partorito un po' tardi, si è messa in otto col marito. Ha dorato così fermarsi a mezza strada. Il parto fu infanzuola una bufera di venti, riuscita a partorire anche grazie all'aiuto di un medico del posto.

Francobolli in oro

BONN — In occasione del 125mo anniversario del primo francobollo, verranno posti in vendita quest'anno, nella Germania Occidentale, 125 francobolli tedeschi. In totale verranno emessi un milione e 33 mila esemplari che verranno prodotti nelle banche federali.

Creato il Tangelo

SIRACUSA — Sembra il nome di una nuova danza, invece è soltanto l'incrocio di un « tangelo » e di un « gongolo ». Il mandarino tangelo è il gongolo il nuovo gongolo, le dimensioni di quest'ultimo, contiene un'energetica dose di vitamina « C », ed è particolarmente adatto per le spremite.

Asfissiato nella sua auto

BRESCIA — Un giovane che non avendo trovato posto in albergo aveva dormito in dormiva nella propria vettura è morto asfissiato a Villa Trogiani. Aveva infatti lasciato acceso il motore per accendere il riscaldamento, senza pensare che le valvoline di ossido di carbonio sono altamente letali.

Ecco la somma spesa dal mondo in un anno

150 miliardi di dollari per la guerra

La cifra si riferisce al 1963 - Intanto oltre la metà della popolazione mondiale è denutrita, affamata e analfabeta - Questi sono alcuni dati drammatici tratti dal «Portolano del mondo economico»

INDICI ECONOMICI-SOCIALI (*)

(Italia e principali paesi europei 1963)

| PAESI | Italia | Francia | Germania | Inghilterra |
|--|--------|---------|----------|-------------|
| Occupati % | 39 | 41 | 47 | 46(2) |
| Abitanti per medio | 608(1) | 500(2) | 714(2) | 929(1) |
| Analfabeti % | 8 | 3-4 | 1-2 | 1-2 |
| Carta da giornale in Kg pro capite | 7 | 11 | 11 | 24 |
| Abitanti per apparecchi radio | 5 | 4 | 3 | 3 |
| Abitanti per televisore | 12 | 12 | 6 | 4 |
| Abitanti per telefono | 10 | 10 | 8(2) | 5 |
| Abitanti per autovettura | 13 | 6 | 8 | 7 |
| Kg di fertilizzanti per ettaro | 41 | 72 | 160(-) | 72(1) |
| Ettari per trattore | 60 | 43 | 13(-) | 41 |
| Kg pro capite di oli e grassi alimentari | 18 | 18(2) | 25 | 23(1) |

1) nel 1960 - 2) nel 1961 - 3) nel 1962. (*) Mancano in questa tabella gli indici relativi alla rete ferroviaria, agli autocarri e al naviglio mercantile.



India: milioni di uomini muoiono di fame per le strade

L'economia non è un mare facile. Senza punti di riferimento è facile smarrirsi; attribuire, ad esempio, caratteri congiunturali ad una crisi ciclica, stare alla superficie dei marosi e non vedere i problemi di fondo, strutturali che, in ultima istanza sono quelli che increspano o agitano le caele di quel mare... Il portolano del mondo economico (1) che per dichiarazione del prefatore vuole restare sul piano dell'uso pratico e delle necessità quotidiane di un mercante moderno (che anzi conoscere meglio gli approdi consueti, o si proponga di navigare in acque più lontane, allora meno tranquille, ma spesso più redditizie) è ancora questa guida di nuovissimo genere ad alcune «stime mondiali» assai significative, che non solo servono a facilitare una adeguata valutazione delle cifre, assolute e relative, riportate paese per paese, ma anche a dare un'idea più profonda di questo lavoro, dovuto all'ufficio studi della Banca Commerciale Italiana.

riscontra alcuni miglioramenti per quanto riguarda la situazione alimentare mondiale per abitante, nessun aumento o quasi della produzione alimentare nel 1961-1962, un incremento del 2,3 per cento nel 1962-63, un aumento dell'1 per cento nel '63-64; contro un due per cento minimo indispensabile a pareggiare l'incremento demografico e un 4-5 per cento ritenuto necessario per cominciare a migliorare la situazione attuale.

Non c'è purtroppo altro da aggiungere a questo quadro terrificante. Ci limitiamo a riportare qualche cifra particolare, tratta naturalmente dal «portolano», riferita all'Italia e ad alcuni paesi del MEC, giusto per rimanere nell'ambito delle polemiche più frequenti della nostra pubblicistica quotidiana. Malgrado l'espansione verificata fino all'autunno del '63 (inizio della fase depressiva) il nostro paese risulta ancora il meno progredito industrialmente rispetto a quelli del MEC. Il rapporto percentuale fra agricoltura e prodotto nazionale lordo è il 14,1 per cento in Italia, contro il 12 per cento in Francia, il 10 per cento in Olanda, il 5,3 per cento in Belgio, il 5,4 per cento in Germania occidentale.

Come si vede questo rapporto mette in evidenza, con un solo indice, il grado di sviluppo economico di un paese, e quanto minore è tale rapporto tanto più il paese è progredito industrialmente.

Una notevole iniziativa

Inoltre mediante la conversione del reddito nazionale in valore pro-capite mensile (che mondialmente è di 42-45 dollari) si hanno i seguenti valori in dollari: per l'Italia 51-64, contro i 75-80 dollari dell'Olanda, 88-92 del Belgio, 91-99 della Germania occidentale e 97-105 dollari pro capite mensili della Francia. Queste le disponibilità medie comparate fra i paesi del MEC. Occorre aggiungere che non solo in Europa occidentale, ma in larga parte dei 112 paesi considerati in questa parte prima del «portolano» (comprensive l'Europa occidentale, il mondo Nord America, e separata una seconda parte comprendente i paesi dell'America Latina e dell'Africa) il reddito nazionale pro capite mensile resta al di sotto e anche notevolmente al di sotto del valore medio mondiale.

Oltre agli indici surriferiti per ciascun paese, si hanno cifre e notizie riguardanti popolazione, valuta, cambio ufficiale e costo del denaro, enti internazionali cui lo stato in questione appartiene, aiuti esteri e dall'estero, bilancio statale, alcuni indici economico-sociali (di cui diamo un saggio a parte limitato ad alcuni paesi europei) e un certo numero di prodotti pro capite più significativi come energia elettrica, acciaio, cemento, frumento e riso, tutti comparabili con le stime mondiali riferite nei chiarimenti preliminari. Piano e previsioni di sviluppo economico, bilancia dei pagamenti, commercio estero e scambi con l'estero completano il quadro di ciascun paese.

Il lavoro redazionale, che ha richiesto molti mesi e la consultazione di una mole notevole di riviste, pubblicazioni ufficiali e specializzate, oltre che la ricerca di dati di prima mano mediante la corrispondenza con uffici all'estero della BCI, si è chiuso nel corso dell'estate 1964.

Questo in succinto lo schema e il contenuto del «portolano», carta ragionata per «naviganti» nei mari dell'economia, e iniziativa senza dubbio notevole per lo strumento che esso mette a disposizione di tutti, mercanti moderni e no.

Roberto Galimberti

Il «Portolano del mondo economico». Cifre e notizie sistematicamente ordinate paese per paese, parte prima: Banca Commerciale Italiana - Ufficio studi, 1964.

Alcune stime mondiali del «portolano» non lasciano infatti dubbi sulla realtà tragica del nostro tempo. Su tre miliardi e 200 milioni di uomini, cifra valutata la popolazione mondiale nel 1963, un miliardo e mezzo (rispettivamente il 31 e il 47 per cento del totale) erano denutriti, e 300-350 milioni affamati (16 per cento del totale). Nello stesso anno il mondo ha speso per la guerra 150 miliardi di dollari, pari a 93750 miliardi di lire, ossia quasi quattro volte il reddito nazionale italiano del '63 (24.000 miliardi) e oltre il 9 per cento del prodotto lordo mondiale. Si può dire cioè che il mondo ha prodotto per un decimo a favore della guerra, oppure che circa quattro milioni che l'Italia hanno lavorato nel '63 per un equivalente pari di spese militari.

Quale risparmio possa rappresentare il raggiungimento di un disarmo generale e controllato è evidente a prima vista. Ma certo non di questi squilibri soltanto si tratta, e all'uopo riproduciamo una paginetta del «portolano» a commento delle «stime mondiali» di riferimento.

L'Italia e i paesi del MEC

«Il globo — si legge nei «chiarimenti preliminari» — dispone di circa 425 grammi pro capite di frumento e di 120 grammi al giorno, ma il 31-47 per cento della sua popolazione è denutrita, il 9-16 per cento affamata. Uno per cento moriente d'indie (90-100 mila persone al giorno). Si producono 121 kg di acciaio, 114 kg di cemento, 847 kWh pro capite all'anno, ma dal 10 al 20 per cento della popolazione è disoccupata e sotto-occupata. C'è una radio ogni otto persone e un televisore ogni 21, ma appena 13 grammi al giorno di carta da giornale pro capite e il 40-45 per cento degli adulti (al di sopra dei 15 anni) è analfabeta (820-850 milioni di persone - ndr)».

«Sono rapporti — continua il portolano — che danno un'idea immediata dei veri problemi economici e sociali del mondo d'oggi, problemi radicali e strutturali che sostengono e trascendono i problemi della congiuntura semestrale in questo o quel paese del mondo industrializzato. Dal 1959-1959 al 1963-1964 non si

storia politica ideologia

Esce la «Storia», rinnovata e ampliata

Le nuove pagine di Roberto Battaglia sulla Resistenza



Roberto Battaglia

L'assetto e la linea interpretativa del lavoro rimangono sostanzialmente invariati, ma le parti nuove scritte per questa edizione sono da annoverarsi tra le più vive e le più penetranti della «Storia della Resistenza italiana»

Negli ultimi anni della sua vita appassionata e laboriosa, nel contesto di un ampio programma di ricerche e di pubblicazioni sulla storia d'Italia e d'Europa, Roberto Battaglia aveva atteso a una nuova edizione della sua Storia della Resistenza italiana, l'opera che nel 1953 lo aveva rivelato alla storiografia civile e politica e nella quale per tanti versi si compendiano le sue complesse esperienze di partecipazione alla storia del nostro tempo. Intendeva estendere e approfondire le indagini non soltanto tenendo conto della produzione dell'ultimo decennio, ma anche esplorando fonti archivistiche e documentarie prima inaccessibili e più di una volta, alcuni anni or sono, lo aveva incontrato durante le sue trasferte di lavoro, a Milano e a Firenze, nel corso

di quelle quali accompagnava e mescolava tumultuosamente, con l'era nel costume del suo carattere, lo studio di qualche collezione di giornali clandestini con l'ascolto di nuove testimonianze o con la ripresa della discussione con quanti avessero manifestato perplessità e dissensi nei confronti della sua opera; e, seppure non era facile ascoltare rinvii o palinodie di sue precedenti interpretazioni, tuttavia parlava sempre delle sue ricerche e dei suoi colloqui con l'entusiasmo dello scopritore delle cose nuove, e magari delle sue buone ragioni.

Ma soprattutto, se ben ricordato, gli stava a cuore discutere maggiormente con gli esecutori sommersi che in qualche punto la sua opera mostrava fra la storia della Resistenza italiana e le linee generali degli avvenimenti diplomatici e politici della seconda guerra mondiale; a ciò lo spingevano la maturazione dell'esperienza di ricerca storica e la lezione delle cose moderne che aveva vissuto appassionatamente nel movimento comunista internazionale. Di qui doveva emergere in modo ancora più limpido e preciso la originalità della Resistenza italiana, intesa quale momento decisivo di formazione di una classe dirigente nuova, secondo la indicazione datagli da un recensore di eccezione, Palmiro Togliatti, al parere del quale Battaglia non teneva in misura minore che a quello dei più accreditati storici professionali.

La nuova sopravvanta improvvisa il 20 febbraio 1963 non consentì a Battaglia una messa a punto completa e definitiva della nuova edizione di quest'opera che sopra tutte le altre scritte e programmate gli era più cara. Ma l'editore Einaudi ha fatto molto bene a pubblicare nella sua «Biblioteca di cultura storica» il testo così come Battaglia lo aveva rielaborato, con tutte le correzioni e le integrazioni che egli vi aveva apportato (1). Non disturba troppo il fatto che il lavoro si avverta non del tutto rifinito o, magari, che qualche indicazione bibliografica vi faccia difetto. La direzione nella quale Battaglia aveva effettuato la sua rielaborazione appare chiara, esplicita, e certe parti nuove scritte per questa edizione sono da annoverarsi tra le più vive e le più penetranti nella Storia della Resistenza italiana, anche se l'assetto e la linea interpretativa del lavoro restano sostanzialmente invariati.

Il lettore attento e interessato che esaminerà questa nuova edizione confrontandola con la precedente potrà osservare da sé la quantità e l'importanza degli interventi apportati da Battaglia nel suo testo per rettificare o sfumare certe sue precedenti affermazioni o prospettare secondo una luce nuova o parzialmente nuova una parte delle questioni affrontate. Segnalare tutte le novità interessanti non è qui possibile. Sarebbe necessario dare rilievo alla rievocazione di numerosi aspetti del «clima» di sempre testi lucido e della lotta politica a Firenze nel corso della Resistenza; ricordare il confronto efficacissimo tra le ultime lettere dei condannati a morte della Resistenza e le ultime lettere dei caduti della Repubblica Sociale Italiana; e tante altre cose ancora. Nulla però ci appare altrettanto significativo del fatto di democrazia e di libertà. L'esempio di quel che si è fatto a Roccamena per la diga sullo Jato — naturalmente così calzante in questo discorso — è il simbolo civile della lotta per la diga non fatta certo a fini strutturali ma per il suo significato politico e sociale. Segnalare il fatto di democrazia e di libertà. L'esempio di quel che si è fatto a Roccamena per la diga sullo Jato — naturalmente così calzante in questo discorso — è il simbolo civile della lotta per la diga non fatta certo a fini strutturali ma per il suo significato politico e sociale. Segnalare il fatto di democrazia e di libertà. L'esempio di quel che si è fatto a Roccamena per la diga sullo Jato — naturalmente così calzante in questo discorso — è il simbolo civile della lotta per la diga non fatta certo a fini strutturali ma per il suo significato politico e sociale.

In un libro di Lorenzo Barbera le giornate siciliane della fine del '63

La lotta di Roccamena per la diga sullo Jato

Verso la fine del 1963, uno sperduto borgo d'una sperduta vallata di Sicilia si fece d'improvviso un nome in Italia a Roccamena — così si chiama, ed è davvero un paradosso — tutto un paese digunava in piazza per reclamare la costruzione della diga sul fiume Jato. La Diga. Una parola magica che a Roccamena, come negli altri venti paesi sparsi per tre province occidentali dell'isola, aveva il potere di ridare speranza e fiducia a migliaia di braccianti, di edili, di poverissimi contadini che da trent'anni aspettavano che fosse realizzato uno dei tanti progetti di raccolta e di utilizzazione di quelle acque che potevano restituire a nuova vita terre troppo sfruttate, ormai secche, semibandonate.

Una notte, trascorsa all'addiaccio sulla paglia, con le donne, i bambini, i vecchi, i pochi uomini fatti gli altri, a centinaia, anzi migliaia, erano emigrati e restavano separati dalle famiglie come le figlie delle quali — c'era tanta gente — Danilo Dolci e la comparsa pattuglia dei giovani studiosi del Centro di Partinico, il segretario del Comitato del Centro, Peter Moule, quanto appaia, Londra, Vittorio Gassman, Carlo Levi, uomini politici, giornalisti, povu- di da loro Euron e altri ancora che partecipavano con la loro presenza della stessa ansia del roccamenese. Dopo quella spettacolare manifestazione che concludeva una lunga fase di lotte e di agitazioni popolari, si promise che i lavori finalmente sarebbero cominciati. La promessa non è stata per ora mantenuta. Ma la lotta per la diga non era fine a se stessa e rappresentava anzi la molla per intensificare la lotta a favore di una profonda riforma di rispetto sulla terra, questa è la nota politica che ha trasformato un atteggiamento tendenzialmente rivendicazionista in una battaglia civile di largo respiro che si colloca al di fuori del resto di una lunga tradizione del mondo contadino siciliano.

Spazzò il dominio conservatore nelle campagne e realizzare uno strumento elementare di rinnovamento delle strutture agricole semifeudali di quella zona significava infatti e scientificamente una lotta ad esempio contro la mafia trascorsa collettivamente un piano di sviluppo della economia locale battersi per una programmazione generale, dal basso, effettivamente democratica. Lottare per realizzare queste opere di piano — suggeriva dal suo canto l'inglese Moule con la sua



Novembre 1963, a Roccamena: la veglia di Danilo Dolci, Vittorio Gassman, Peter Moule e Carlo Levi

presenza — significa indicare le prospettive concrete di un mondo non volente. Tutti questi concetti riprendono ed elaborano in un contesto unitario, Lorenzo Barbera, uno dei più preziosi collaboratori di Danilo Dolci, in un libro ancor fresco d'inchostro, dedicato appunto a queste vicende («La diga di Roccamena», Laterza ed., Bari 1964, L. 2.000). A parlare della diga, Barbera arriva alla fine del suo libro, e non è questo un caso: la diga rappresenta il momento unificatore, generalizzante, di un'esperienza che l'operatore sociale ha fatto, come ha confermato una sua recente, ma non sufficientemente nota, indagine sul «giudizio» degli «operatori» che costano lottano con la contadina soltanto in Sicilia in uno stato di semi-servitù sulla terra) ed è quindi per esempio con autorizzazione di un capitolo di denuncia come estremamente per coloso aiuto e bene in funzione dello sviluppo (che è colonialismo paternalistico ottundimento delle coscienze e mortificazione della dignità) indica come meta fondamentale del lavoro di sviluppo quella di rendere tutti gli uomini protagonisti consapevoli del progresso e della storia della propria comunità», precede il diritto dovere delle masse popolari di ester loro e soltanto loro, le reali protagoniste della programmazione, che soltanto

G. Frasca Polara

a considerare la diversità delle singole posizioni. Ne è esemplare il giudizio sulla conferenza di Mosca del 1943, ora più realisticamente considerata da Battaglia come un compromesso tra le grandi potenze circa le sorti dell'Italia, un «punto limite oltre il quale non è possibile spingersi», con la precisa posizione tra il governo Badoglio e il Comitato di Liberazione Nazionale e con le approssimative determinazioni circa la possibilità di scelta politica da parte del popolo italiano dopo la fine della guerra.

Ma, al tempo stesso, ricordando come le decisioni della conferenza di Mosca fossero state accolte positivamente anche dai gruppi antifascisti più intrasiglienti sulla questione istituzionale, Battaglia pone in evidenza come le decisioni di quella conferenza costituissero la riaffermazione dell'impegno antifascista della coalizione antilibertaria, la conferma degli obiettivi democratici della guerra. Di qui la illuminazione che ne scaturisce circa gli effettivi presupposti della «svolta di Salerno» promossa da Togliatti al suo ritorno in Italia, una interruzione della lotta politica alla situazione oggettiva nella quale, osservava Battaglia in margine a discussioni e polemiche recenti, non si possono separare arbitrariamente gli elementi «nazionali» e riconosciuti come positivi da quelli «internazionali» perentoriamente definiti come negativi.

La funzione degli intellettuali

Rilevi analoghi potrebbero farsi per la rielaborazione di altri aspetti dei rapporti tra la politica degli alleati e la Resistenza. Più interessante ci sembra però rilevare come l'attenzione di Battaglia si fosse venuta concentrando su quei momenti e su quelle attività della Resistenza italiana che in modo più consapevole e diretto guardavano all'Italia nuova che doveva sorgere dalla lotta armata. La ricerca di questo legame, e conseguentemente del posto che alla Resistenza spetta nella storia d'Italia, era stata anche nella vecchia edizione dell'opera uno dei più rilevanti poli di interesse. Ma ora Battaglia vi aveva conferito un interesse anche maggiore mettendo in primo piano le avances di discussioni fra comunisti e cattolici, nonché gli spunti di alcuni giornali socialisti clandestini intorno alla funzione del lavoro e al posto dei tecnici nella nuova società italiana.

Ma, in questo quadro di problemi, era stato prevalentemente all'atteggiamento e ai dibattiti degli intellettuali nel corso della Resistenza che egli aveva prestato un nuovo, più approfondito significato analizzando forme e momenti specifici dell'impegno politico di singoli gruppi intellettuali. Le pagine che Battaglia dedica all'analisi degli scritti di Teresa Olivelli e del gruppo di intellettuali cristiani-costituitosi intorno a «Il ribelle» o alle posizioni della rivista «I tempi nuovi» del gruppo «Antonio Labriola» di Bologna si affiancano degnamente a quelle già scritte e ora rielaborate sulla lettera-testamento di Giuseppe Priore. La denuncia della vecchia società capitalistica e l'ansia di rinnovamento che il perduto sono giustamente identificati da Battaglia come il risultato e la determinazione di una più generale presa di coscienza del sorgere di un'epoca nuova e insieme, come una eredità consegnata dalla Resistenza alla successiva storia d'Italia.

Ernesto Ragionieri

1) Roberto Battaglia, Storia della Resistenza italiana, 2 voll., Einaudi, 1963-25 aprile 1965. Nuova edizione, Torino, Guilibio Einaudi, Edizioni, 1964, pp. 624, L. 5.000.

John in Messico



LOS ANGELES — L'attore John Wayne è tornato a lavorare dopo la convalescenza in seguito all'operazione che ha subito per un cancro polmonare che ha fatto temere per la sua vita. Egli si è recato in Messico per girare il film «I figli di Katie Elder» con Sean Martin. Nella telefoto: John Wayne, parla con l'hostess Maria De Lourdes Cortias, poco prima di salire sull'aereo che lo condurrà in Messico

discoteca

nuovi «Canti del lavoro»

Continua, da parte del nuovo canzoniere italiano, la scelta e l'edizione dei canti del lavoro. Eccone un gruppo nei 33 giri 17 centimetri 37 intitolato *I canti del lavoro 4* che si impongono alla attenzione per un complesso di motivi.

con i muli. Disteso il grano, vengono fatti entrare i muli, tenuti con una lunga redine da un contadino armato di frusta: il quale, appunto, incita gli animali a correre in senso rotatorio, ottenendo così la battitura del grano.

Nuovi canti partigiani

Sempre nei Dischi del sole, ecco i *Canti della Resistenza italiana 4 e 5*. Il primo contiene *Il canto dei deportati*, nato presumibilmente nel campo femminile di Ravensbrück una parte che si cantava già prima del 1933 a Dachau) e il cui testo italiano fu comunicato da Maria Montez, anche lei internata a Ravensbrück. È un canto struggente e che acquista dimensione epica nell'interpretazione del Gruppo Padano di Piacenza. Mario De Micheli canta poi *Col parabolino in spalla* mentre un gruppo di Partigiani di Mondovì ha registrato le successive *Strolette satiriche e satiriche*, riferentesi a situazioni di lotta partigiana e di protesta cittadina.

Giovanna Dalfini interpreta sulla *scatola facciata*, con il suo stile scarno, da autentica cantastorie, *Dungo*, ovvero la storia di Mussolini e della Petrarci arrestati dai partigiani. Inutile sottolineare il valore di questa iniezione, sia per la del marito, Vittorio Gassman, che per l'interprete Garpi, al virilismo: sia per l'interesse consistente nella possibilità di valutazione del riflesso che quell'avvenimento ebbe nel popolo. In termini musicali (il canto fu comunque raccolto a Todi).

In occasione del VI Festival dei Popoli Colloquio a Firenze su «L'intervista nel cinema e alla TV»

Nel quadro del VI Festival dei Popoli, che si svolgerà come è noto a Firenze dal 1. al 7 febbraio prossimo, sarà tenuto a Palazzo Strozzi l'importante colloquio internazionale su film etnografico e sociologico, dedicato quest'anno al tema «L'intervista cinematografica, televisiva e radiofonica». Negli ultimi anni, grazie alla utilizzazione di mezzi tecnici sempre più perfezionati (ripreses ultraleggere, microfoni quasi invisibili, telecamere nascoste come quelle usate ad esempio da Nanni Loy nel suo *Specchio segreto*), l'intervista, un tempo realizzata quasi esclusivamente in «studio», ha visto un rapido sviluppo soprattutto nel campo della televisione e tanto da influenzare anche il linguaggio cinematografico. D'altra parte queste nuove tecniche, pur aprendo nuove prospettive, hanno sollevato anche i problemi, di ordine morale (la licenza di intervistare persone a loro insaputa), altri di ordine estetico (le influenze psicologiche sull'atteggiamento e sulle modalità di risposta degli intervistati) provocate dalla presenza dell'intervistatore e della cinecamera.

Il colloquio, organizzato dal Festival e dall'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia, metterà sul tappeto questi problemi, avendo come piattaforma di discussione la presenza di alcune relazioni e di alcuni film. Edgar Morin, sociologo francese, regista insieme con Jean Rouch di *Croquis d'un été* e autore di molti saggi tra i quali si ricorda il recente *L'esprit du temps*, sarà tra i relatori ufficiali e parlerà delle differenze tra le interviste audiovisive a scopo esclusivamente scientifico e quelle invece destinate alla diffusione attraverso il cinema e la televisione. Per la radio, la televisione francese e il regista J.E. Jeannon presenterà ed illustrerà un suo film *L'interdiction*, nel quale egli interviene e interroga gli intervistati francesi sui vari metodi da loro usati nell'approccio dell'intervista, dalla tecnica della provocazione a quella della psico-analisi.

I partecipanti al colloquio discuteranno anche su alcune emissioni radiofoniche francesi e su un'intervista di tipo ripartito dall'Algeria. Per la TV belga presenterà una relazione sulle esperienze dei registi belgi, nel campo dell'intervista televisiva e cinematografica, Paul Meyer, che lo scorso anno suscitò molte discussioni per la sua trasmissione televisiva *Ce jour, quel jour*. Sono stati invitati inoltre Robin Day, specializzato nel campo dell'intervista politica e politica in Inghilterra, dove per la BBC ha curato molti servizi televisivi, avvicinando e interrogando i più importanti politici inglesi e americani. Mario Ruspoli, Richard Leacock e la TV polacca Per quanto riguarda la Radiotelevisione italiana, il professor Gilberto Finazzi, direttore dell'Ufficio opinioni della Rai, e Carlo Mazzarella, gli autori del *Programma di*, saranno in grado di illustrare nell'ambito della nostra TV.

Nanni Loy autore di *Specchio segreto*, è stato invitato a partecipare al colloquio ed a presentare un saggio del suo programma. Interverranno anche Gianni Bisiani con *Rapporto a Corleone*, Ugo Zatterin con *Verdiana* a Torino e probabilmente Carlo Livi, Direttore dell'Ufficio opinioni della Rai, e Carlo Mazzarella. Gli interventi saranno moderati da un dibattito il più esteso ed aperto possibile, hanno sollecitato l'intervento nella discussione di alcuni sociologi, etnologi e psicologi, tra i quali il prof. Luigi Meschieri, direttore dell'Istituto nazionale di psicologia presso il Consiglio nazionale delle ricerche, il prof. Camillo Pellizi, il prof. Paolo Graziosi ed il prof. Alberto Marzi dell'Università di Firenze, Umberto Eco, Lucien Goldmann, Gillo Dorfles.

Un agente del controspionaggio americano lotta contro una potente quanto misteriosa organizzazione internazionale, che sta tentando di mettere le sue mani sulla perduta di nuova indipendenza. Nel rischio completo, portato a termine dopo non poche peripezie, lo aiuta una brava donna di casa, che conosce le sue manovre e gli aiuti, ma che non si lascia sedurre dal fascino del suo agente. Questa è la trama di *Spionaggio a Washington*, un film di spionaggio che si rivela un successo di pubblico e di critica.

le prime

Cinema Spionaggio a Washington

Un agente del controspionaggio americano lotta contro una potente quanto misteriosa organizzazione internazionale, che sta tentando di mettere le sue mani sulla perduta di nuova indipendenza. Nel rischio completo, portato a termine dopo non poche peripezie, lo aiuta una brava donna di casa, che conosce le sue manovre e gli aiuti, ma che non si lascia sedurre dal fascino del suo agente. Questa è la trama di *Spionaggio a Washington*, un film di spionaggio che si rivela un successo di pubblico e di critica.

Al Teatro dell'Opera Perle «Nozze» una sfocata ripresa

Praticamente scomparso lo smalto della scorsa edizione curata da Visconti

Sulla magnificenza di questo spettacolo, *Le nozze di Figaro* di Mozart, nell'affascinante edizione curata da Luciano Visconti (scene, costumi e regia) ci siamo soffermati l'anno scorso, sul finire della stagione operistica del Teatro dell'Opera di Roma. Ieri, abbiamo avuto la ripresa di questo eccezionale spettacolo. Più volte, poi, abbiamo celebrato anche l'iniziativa intrapresa dal teatro romano di non abbandonare allestimenti e fatiche all'ambito d'una sola stagione, ma di riprenderli in quelle successive spettacoli più riusciti, sia per ammortizzare le spese, sia per consentire a più vasti strati di pubblico la partecipazione ai manifesti, esemplari. Se non, nell'attuale organizzazione degli Enti lirici è estremamente difficile assicurarsi la presenza dei cantanti che gli porteranno al successo uno spettacolo, il che può concorre a rendere addirittura controproducente la ripresa.

Così, l'operazione perfettamente riuscita con l'Otello di Rossini è pressoché fallita con *Le nozze di Figaro*. Perché? Anzitutto perché i cantanti dell'anno scorso sono stati quasi tutti cambiati. Ora essi sono altri, e sono giunti allo spettacolo senza quell'intenso lavoro di preparazione condotto con il regista e con il direttore d'orchestra. Questi nuovi cantanti, per quanto di rilievo, sono arrivati alla ripresa dell'opera mozartiana con le loro «tradizioni» che era impossibile modificare freneticamente, tanto più che a manovrare la regia non c'era più nemmeno Visconti, ma un suo collaboratore, Alberto Fassini il quale, forse, non avrebbe incontrato difficoltà se avesse avuto a disposizione, appunto, gli stessi cantanti dell'anno scorso.

Una rara, ma non di complicazioni, quindi, anche per il direttore d'orchestra. Che sia lo stesso Carlo Maria Giulini, si è visto, è un fatto che non può essere stato la sua rabbia per non poter adeguare la ripresa del *Figaro* alla vera edizione di Visconti, ma che è un po' sfuggita di mano anche a Giulini, tenuto conto che tra la prova generale (sabato sera) e la prima (ieri) si è verificato un altro singolare mutamento. Cioè, nel ruolo della contessa Rosina, anziché il solito, e di prim'ordine, Willauer, abbiamo improvvisamente trovato Nicoletta Panni, bravissima ma estranea anche lei alle prove. Visconti, Fassini e addirittura con Giulini.

Ci viene con la mente Edoardo De Filippo con il suo *Subito*, domenica 14 gennaio, nel senso che le nottate trascorse non sono state molto fruttifere ai fini dell'aggiustamento delle prove, e la tensione, e l'ansia di risentimento e di ansia di rievocazione che scuote la servitù del Conte d'Almaviva e che ha in Figaro un consapevole protagonista. Ne deriva una confusione di caratteri, comportamenti, una confusione spiccia, scerecchiata a sua volta dalla divisione dei cantanti spesso anch'essa confusa.

Inoltre, all'accentuazione macchiettistica ha corrisposto quella in senso tragico, propriamente da *Otello*, emersa nel secondo atto quando Almaviva maltratta la moglie e l'infedeltà di tutto questo, Figaro e della perdita ironia di Mozart e della perdita ambigua dell'opera.

Piuttosto s'incolpisce dall'unità dell'intero spettacolo si sono tuttavia imposti, isolatamente, nelle «arie» ad essi via via rievocate, oltre che l'«Otello» di *Figaro*, il baritono di Viadimir Gantzarov (voce inimitabile) e il soprano Susanna Stefan Malin (che «rubino»), Raffaele Arié (Almaviva), Silvana Zanoni (Marcellina), Leonardo Monreale (Bartolo) e Florindo Andreoli (Don Basilio), nei limiti sopra accennati, hanno bravamente coperto le fortune dello spettacolo, peraltro generosamente applaudito.

«Filmcritica» sul nuovo cinema francese

Il n. 150 di *Filmcritica*, mensile diretto da Edoardo Bruzo e dedicato al «Nuovo cinema francese». Si tratta del primo fascicolo della serie e «speciale» a carattere monografico di cui sono previsti, entro il 1965, uno dedicato al cinema italiano e uno al cinema sovietico. Lo speciale sul cinema francese contiene interviste, conversazioni con Jean-Luc Godard, Jacques Rivette, Jean-Pierre L  aud, Jacques Rozier, Jean-Luc Astruc, a cui segue una rassegna di film di maggior o minor valore.

Vola a Los Angeles



Salutata dal marito Armando Trovatioli, l'attrice Annamaria Pierangeli ha lasciato ieri Roma per ritornare a Los Angeles, dove domani avrà luogo la ripresa del processo contro il cantante Vic Damone, riguardante il loro figlio Perry. Nella foto: l'attrice alla partenza

Rimborsati 2.200 spettatori Opera di Parigi: si blocca il sipario (di ferro)

Non si ricorda un incidente del genere - Disavventure in serie nei teatri della capitale francese: infortunati la Robinson, la Renaud e Charon

PARIGI, 4. Disavventure a catena nei teatri parigini. Il primo sipario è caduto al teatro dell'Opera la rappresentazione non ha avuto luogo e la direzione ha dovuto rimborsare il prezzo del biglietto ai 2.200 spettatori presenti al sala Doveva andare in scena *Les Indes orientales*, di Jean-Philippe Rameau ma il sipario di ferro che viene ogni sera, mezz'ora prima della rappresentazione, calato per constatare il suo funzionamento in caso d'incendio, si è ostinatamente rifiutato di compiere il percorso inverso il palcoscenico, insomma, è rimasto bloccato e vani sono stati gli sforzi per capirlo. «In trentasei anni di lavoro qui — ha detto uno dei macchinisti dell'Opera — non avevo mai visto nulla di simile».

Come forse è noto a pochi, il sipario di ferro viene abbassato e alzato dall'operaio che viene portata a termine un quarto d'ora prima della rappresentazione. Il personale del teatro deve essere sicuro, giorno per giorno, che il sipario di ferro possa essere calato in caso d'incendio e separare così il palcoscenico e tutte le scene infiammabili dalla platea al fine di garantire la sicurezza del pubblico. Ieri sera, l'operazione che richiedeva, in teoria, un minuto, durò per la discesa due per l'ascesa e iniziata alle 20.40 precise. Ma all'atto di farlo risalire, il pesante sipario si è bloccato. Non si ricorda che un incidente del genere sia mai capitato in nessun altro teatro.

Rai V contro programmi TV - primo

| | |
|--------------------------|---|
| 14,30 Sport | da Grindelwald: gare internazionali di sci |
| 17,30 La TV dei ragazzi | a) C'era una volta una befana; b) I giorni dell'albero (VI). |
| 19,00 Telegiornale | della sera (prima ediz.) |
| 19,15 Le tre arti | Rassegna di pittura, scultura e architettura |
| 19,45 Dana Ghia | e le sue canzoni (15') |
| 20,00 Telegiornale sport | |
| 20,15 Cronache italiane | |
| 20,30 Telegiornale | della sera (seconda ediz.) |
| 21,00 Viaggio in Italia | Film per la serie «Ingrid Bergman». Con Ingrid Bergman. Regia di Roberto Rossellini. Con George Sanders |
| 22,25 «Oggi e domani» | |
| 23,00 Telegiornale | della notte |

La provincia sul video. Ha avuto inizio ieri sera, alle 20.15 sul primo canale, un nuovo notiziario, Cronache Italiane, una sorta di supplemento del Telegiornale, destinato, come ha detto Giorgio Vecchietti, a informare il pubblico sulla vita della provincia. L'iniziativa può essere interessante, sia perché il pubblico non può che guadagnare da un arricchimento dell'informazione televisiva, sia perché, in particolare, la cronaca provinciale può utilmente avvicinare il video alla realtà quotidiana del nostro Paese. Naturalmente, si tratta di vedere come questo Cronache Italiane verranno realizzate: il numero inaugurale, ieri sera, ci è parso piuttosto incline allo spirito «provinciale» nel senso deteriorato del termine. E, a dire il vero, non vorremmo che proprio perché ne tenemmo sciolto in partenza questo rischio, Vecchietti e i suoi collaboratori avessero deciso di tener separato questo notiziario dalla maggiore edizione del Telegiornale. Comunque, staremo a vedere ogni giorno, ormai, ci offrirà materia di giudizio.

TV7 ha tempestivamente affrontato il tema del conflitto tra Indonesia e Grande Malesia, offrendoci due servizi, per informarci su ambedue le parti in campo. Di informazioni ne abbiamo avute: per la prima volta, ad esempio, si è detto sul video che gli inglesi tendono a tutelare i loro interessi nelle piantagioni di gomma del Borneo settentrionale. Altre cose ci hanno detto le immagini: abbiamo visto, ad esempio, che mentre in Indonesia la popolazione sembra aderire pienamente alla posizione del governo di Sukarno, nella Grande Malesia tra i soldati e la popolazione c'è una notevole tensione (ma questo abbiamo visto tutto, per il momento, perché il commento non si è sempre riferito alle immagini). Non possiamo fare a meno di notare, però, che per le due parti non è stata usata la stessa misura: il servizio sull'Indonesia, infatti, ci ha parlato soltanto dei volontari di Surkano, senza indagare sul punto di vista del governo; il servizio sulla Malesia, invece, ci ha illustrato la situazione politica del Paese e ha anche ceduto direttamente la parola al capo della Federazione malesa. Neanche TV7 riesce a resistere al bacillo della propaganda?

Minuziosa il «pezzo» sui baby-sitters: non ne condanno, però, la morale. A noi è sembrato che da quanto s'è visto, venisse fuori il grave problema dei rapporti tra la società e l'infanzia, anche perché queste soluzioni private servono soltanto alle famiglie che possono permetterselo.

Attento e completo il servizio di Campanella, sugli uomini delle torri di controllo: sapido quello di Gianni Serra sul teatro di Parma: l'intelligente ironia di questo regista è inconsueta per il nostro video.

g. c.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»



Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua inglese; 8.30: Il nostro biennio; 10.30: Cinque al mattino; 10.40: 11.15: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.00: Concerto per violino; 12.15: Concerto sinfonico diretto da Leszlo Somogyi; 18.50: Il libro scientifico; 19.10: La voce del lavoratore; 19.30: Motivi in gioria; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi...; 20.25: Radiotelefortuna 1965; 20.30: Sole per due, commedia in tre atti di Enrico Bassano; 22.10: Musica da ballo.

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.30: Musiche del concerto e orchestra; 9.35: Casalinga '65; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Bussolone in musica; 11.35: Il Jolly; 11.40: Il portacanzoni; 12: 12.20: Oggi in musica; 12.20: 13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14.05: Voci alla ribalta; 14.45: Cocktail musical; 15: Momento musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.35: Concerto in minlatura; 16: Rapsodia; 16.25: Radiotelefortuna 1965; 16.40: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Roma dipinta; 17.10: Orchestra diretta da Gino Marinuzzi jr.; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il tè delle 18; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Zingari; 20: Attenzi ai filmati; 21: Napoli contro tutti; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

18.30: La Rassegna; Letteratura italiana; 18.45: Jean Baptiste Loeillet; 18.55: Nostra libreria; 19.15: Panoramia delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera; Johann Gottlieb Goldberg; Leos Janacek; 20.40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Richard Strauss; 22.15: La sirena; 22.45: La musica oggi; Boleslaw Szabelski; Ilya Zelenka; Mikko Kelemen

Lettere all'Unità

La televisione si vede soltanto in canonica...
Caro Unità,
scriviamo da un piccolo centro della Sicilia dove il nostro partito...

dove io abito, ho ricevuto una busta indirizzata con la intestazione: « Uffici Giudiziari di Torino - Servizio notificazioni alla giudiziaria... »

Proprio così, perché la concessione dell'assegno di previdenza è condizionata al fatto che il soggetto richiedente nelle disposizioni di legge...

novembre) qualora il suo reddito accertato ai fini della imposta complessiva non superi 960 mila lire annue...

tale entità. Con mia meraviglia, però, con le mie ultime fatture ho notato che l'aumento si aggirava sul 180 per cento...

suo tempo alla Presidenza della Repubblica il nostro figliuolo è stato costretto a partire militare il 6 aprile del 1964...

l'occupazione dell'Arsenale di La Spezia, per effetto dello sciopero nel corso del quale i sindacati comunisti...

La RAI-TV non ha neppure un po' di rispetto per i suoi abbonati
Cari amici,
voglio informarvi di un fatto capitato nei giorni addietro, quando, a mani della portiera dello stabile...

L'assegno per i mutilati di guerra ultrasessantenni
Signor direttore,
dalla stampa si è appreso che il ministro Colombo ha presentato al Senato (approvato con la procedura d'urgenza) un disegno di legge...

L'amar sorpresa delle ultime fatture del telefono
Caro Unità,
circa due anni fa feci la domanda per ottenere il telefono in duplex...

Dalla Presidenza della Repubblica all'ECA. Risultato: 1500 lire di sussidio
Caro Unità,
in data 18 maggio 1963 gentilmente ci pubblicasti una lettera con il seguente titolo: « I genitori del futuro soldato si preparano a...

Una pratica che dorme sogni d'oro
Caro Alicata,
siamo un gruppo numeroso di ex dipendenti civili considerati operai temporanei, a causa di un'infame legge attuata dal fascismo, dopo...

Posta dall'URSS
Caro Unità,
sono uno studente del terzo anno dell'Istituto farmaceutico di Piatigorsk. Vorrei corrispondere con giovani e ragazze italiane. Posso corrispondere in lingua italiana o in lingua russa. La ringrazio anticipatamente.

YUSIF MUGNE
Piatigorsk - Piazza di Lenin, casa 3, c. 115 (URSS)

Concorsi nazionali nell'orchestra di Santa Cecilia
L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha bandito un concorso per un posto di violino di fila e un altro per un posto di violoncello...

Teatro ARLECCHINO
OGGI ore 22 MANON di CARMELO BENE GRANDE SUCCESSO
Prenotazioni al Botteghino Telefonici 685 569 - 674 426

SOCIETA' AMICI DI CASTELANGELO
« Domani alle 17 complesso artistico areosecchio diretto da Arturo Gobari presenta la novità: L'Attesa di Rocco... »

EUROPA (Tel. 865 736)
Il magnifico corallo, con U. Eastwood (tel. 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24) SA

AFRICA (Tel. 8.380.728)
La frustata, con R. Widmark (tel. 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24) SA

ALFIERI
Alfieri, con L. Taylor SM
Alfieri, con L. Taylor SM

AVVISI ECONOMICI
1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata...

CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì 7 alle ore 21,55 riprenderanno al Teatro Olimpico i concerti della Filarmonica con un concerto dei Musicisti (tagli 13) con i lavori di Beethoven...

TEATRO
ARLECCHINO
Alle 22 Carmelo Bene presenta: « Manon » di C. G. Puccini. Regia: R. Scerrino. L. Mancini, K. Jurek, M. Kautzman, P. Boido, Regia dell'autore. Domani alle 18...

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352 153)
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (tel. 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24) SA

AFRICA (Tel. 8.380.728)
La frustata, con R. Widmark (tel. 15-16-17-18-19-20-21-22-23-24) SA

ALFIERI
Alfieri, con L. Taylor SM
Alfieri, con L. Taylor SM

AVVISI ECONOMICI
1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata...

Strepitoso successo! CIRCO AMERICANO
CONTINUANO GLI ESAURITI!!!
IMPORTANTISSIMO!!!
Data la impossibilità di contenere l'enorme affluenza degli spettatori, IL CIRCO AMERICANO comunica che, per esaudire le continue richieste...

Teatro ARLECCHINO
OGGI ore 22 MANON di CARMELO BENE GRANDE SUCCESSO
Prenotazioni al Botteghino Telefonici 685 569 - 674 426

Althos Maestofi
ULTIMO GIORNO
SCAMPOLI
Via Balbo, 39
Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi...

Ora si sta esagerando: si è creato un vero e proprio clima di sfiducia

TUTTI COPEVOLI GLI ARBITRI?



ZIO-MANTOVA 2-0 — L'azione che avrebbe potuto fruttare un rigore alla Lazio: su passaggio di Barili, D'Amato e respingerlo per le mani De Paoli. Poi l'arbitro ha negato un rigore anche al Mantova: infine un rigore (pur esso indubitabile alla Lazio). Come si vede Francescon in sostanza non ha danneggiato nessuno: però i suoi errori restano e gettano nuovo discredito sulla classe arbitrale.

dal conguaglio attivo della campagna cessioni

La Lega presta alla Roma altri quaranta milioni

Intanto si smentisce che la situazione della società giallorossa sia precaria — Nuovo appello di Lorenzo — Bruseschi alla Lazio?

confusione resta la caratteristica dominante della situazione della Roma. Non si è ancora dato una notizia certa, ma la notizia che è arrivata in questi giorni non è meno precisa. Le condizioni finanziarie della società giallorossa sono tornate ad essere argomento di polemiche e discussioni. In pratica, la società giallorossa non deve versare nelle prossime settimane le somme descritte da Lorenzo.

Lo scontro tra Lorenzo e Bruseschi

Lorenzo, allenatore giallorosso, è stato il fulcro di tutte le polemiche che si sono sviluppate in questi giorni. Il suo appello a Bruseschi, presidente della società, è stato interpretato come un tentativo di sfiducia nei confronti dell'arbitro. Lorenzo ha chiesto che Bruseschi si dimetta dalla carica di presidente della società, sostenendo che la situazione finanziaria della Roma è precaria e che Bruseschi non ha fatto nulla per risolvere il problema.

anticipo di 40 milioni nei prossimi giorni). La società può far fronte alle altre spese, ma il mancato pagamento delle partite disputate nei giorni scorsi, non gravando sulla cassa della società, ha creato una situazione di difficoltà. La Lega ha chiesto che Bruseschi si dimetta dalla carica di presidente della società, sostenendo che la situazione finanziaria della Roma è precaria e che Bruseschi non ha fatto nulla per risolvere il problema.

La «Tris» a Roma

Dodici cavalli figurano iscritti nel prossimo programma di gare, in programma il prossimo 10 gennaio. La manifestazione sarà organizzata dalla società di Tris, che ha acquistato dodici cavalli di razza. La manifestazione sarà aperta a tutti i cavalieri e sarà un'ottima occasione per gli appassionati di questo sport.

«Internazionali» di sci

La manifestazione di sci si svolgerà a Cortina dal 10 al 15 gennaio. Parteciperanno atleti di varie nazionalità e la gara sarà molto competitiva.

A Leo Lacroix lo «Slalom»



Lo slalomista svizzero Leo Lacroix ha vinto oggi la seconda gara di slalom gigante ai campionati internazionali di sci di Adelboden. Lacroix ha mostrato una grande tecnica e velocità, superando i concorrenti con un margine di sicurezza.

Gli errori indubbi di qualche giacchetta nera (come Politano) e l'immobilismo dei dirigenti hanno portato ad una situazione gravissima nella quale le proteste contro gli arbitri sono ormai diventate un fatto generale e cronico. La Fiorentina minaccia il terzo posto della Juventus.

Domani la Coppa Italia

Gli arbitri sono al centro dei commenti. Dopo le polemiche scaturite dalla partita Lazio-Mantova, si attende con interesse la partita Fiorentina-Juventus. Si teme che gli arbitri possano commettere errori che comprometterebbero l'equilibrio della classifica.

Domani a Rimini

La federazione thailandese ha accettato ieri le condizioni (arbitro messicano, un giudice italiano e un giudice thailandese) poste dal Consiglio Mondiale della Boxe a Pone Kingpetch per risolvere la controversia sorta tra il campione del mondo e il sfidante Salvatore Burrini.

Brandi-Donati match tricolore

Il match di pugilato tra Brandi e Donati si svolgerà a Roma il prossimo 10 gennaio. Si tratta di un combattimento molto atteso, in quanto entrambi i pugili sono considerati tra i migliori italiani.

Calcio R.D.T. 2 Uruguay 0

In un incontro amichevole, la Repubblica Dominicana ha sconfitto l'Uruguay per 2-0. La partita è stata giocata a Montevideo e ha visto una buona prestazione della squadra locale.

Tennis Agli australiani la «Coppa del Sole»

La Coppa del Sole di tennis si svolgerà a Melbourne dal 10 al 15 gennaio. Parteciperanno i migliori giocatori australiani e internazionali.

La «Tris» a Roma

Dodici cavalli figurano iscritti nel prossimo programma di gare, in programma il prossimo 10 gennaio. La manifestazione sarà organizzata dalla società di Tris, che ha acquistato dodici cavalli di razza.

Accettato l'arbitro neutrale vuole ora una «sede neutrale»

Kingpetch continua a beffarsi del WBC

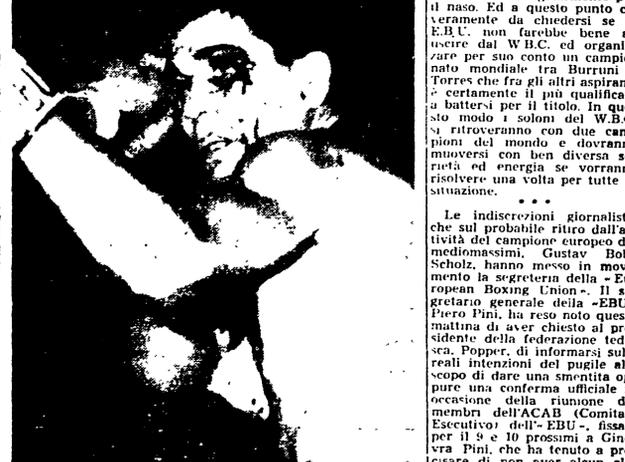


«Tore» BURRINI

La Federboxe thailandese ha accettato ieri le condizioni (arbitro messicano, un giudice italiano e un giudice thailandese) poste dal Consiglio Mondiale della Boxe a Pone Kingpetch per risolvere la controversia sorta tra il campione del mondo e il sfidante Salvatore Burrini.

Brandi-Donati match tricolore

Il match di pugilato tra Brandi e Donati si svolgerà a Roma il prossimo 10 gennaio. Si tratta di un combattimento molto atteso, in quanto entrambi i pugili sono considerati tra i migliori italiani.



Calcio R.D.T. 2 Uruguay 0

Tennis Agli australiani la «Coppa del Sole»

La Coppa del Sole di tennis si svolgerà a Melbourne dal 10 al 15 gennaio. Parteciperanno i migliori giocatori australiani e internazionali.

La federazione thailandese ha accettato ieri le condizioni (arbitro messicano, un giudice italiano e un giudice thailandese) poste dal Consiglio Mondiale della Boxe a Pone Kingpetch per risolvere la controversia sorta tra il campione del mondo e il sfidante Salvatore Burrini.

Il match di pugilato tra Brandi e Donati si svolgerà a Roma il prossimo 10 gennaio. Si tratta di un combattimento molto atteso, in quanto entrambi i pugili sono considerati tra i migliori italiani.

La Coppa del Sole di tennis si svolgerà a Melbourne dal 10 al 15 gennaio. Parteciperanno i migliori giocatori australiani e internazionali.

Dodici cavalli figurano iscritti nel prossimo programma di gare, in programma il prossimo 10 gennaio. La manifestazione sarà organizzata dalla società di Tris, che ha acquistato dodici cavalli di razza.

Iniziativa della CGIL dopo che il termine è scaduto e il governo ha eluso l'impegno

Pensioni: convocate le Cdl chiesto un incontro a Moro

La Segreteria della CGIL - annuncia un comunicato - è « estremamente preoccupata per il mancato adempimento dell'accordo del 4 giugno scorso sulle pensioni, che prevedeva l'impegno di presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1964 il progetto di riforma ».

partecipi dell'accordo, dimostra - secondo la CGIL - che vi sono forti pressioni e tentazioni perché siano violati la lettera e lo spirito dell'accordo stesso, cioè per distrarre dai loro fini istituzionali i contributi dei lavoratori e dello Stato per il fondo pensioni ».

to delle pensioni, sulla base della proposta di legge Santi-Novella e invita le Camere del Lavoro a convocare i loro organi dirigenti per informare i lavoratori, attivi e pensionati, sulla gravità della situazione e per disporre le necessarie iniziative ».

BILANCI '64:

Le misure antipopolari si sono anche dimostrate inefficienti

LO SVILUPPO IN 5 NAZIONI

Table with 5 columns: PRODUZIONE INDUSTRIALE, PREZZI AL CONSUMO, IMPORTAZIONI, ESPORTAZIONI, and 5 rows of data for USA, RFT, GB, ITALIA, FRANCIA.

Breve rassegna sul 1964

Un'annata di vaste lotte sindacali in ogni settore

I forti scioperi dei tessili e dei chimici per il contratto - L'agitazione nell'abbigliamento - Le vertenze concluse - I metallurgici e i premi - L'azione unitaria e quella guidata dalla CGIL nel pubblico impiego - Mezzadri e braccianti: lotte ancora aperte

Nelle prossime conferenze stampa, ormai tradizionali, le tre confederazioni sindacali forniranno in questo mese un consuntivo sull'annata 1964. Senza anticipare i giudizi che in tale sede verranno forniti, si può già tentare però un primo bilancio sulle vertenze sindacali che hanno caratterizzato l'anno chiuso: quali che giorno fa.

È stato un anno assai pesante per i lavoratori di tutte le categorie. Le lotte contrattuali nell'industria, quelle per i contratti e per i patti nell'agricoltura, e quelle per il congelamento delle retribuzioni e per il riassetto delle funzioni nel pubblico impiego, hanno validamente contrastato - nonostante tutto - la tendenza delle classi dirigenti e possidenti di far pagare ai lavoratori le spese del « dopomiracolo ».

Questo caso, come in buona parte dei contratti, i miglioramenti ottenuti sono stati scaglionati nel tempo, e in alcuni casi « forfettizzati » per il '64. Nel pubblico impiego, l'annata è stata una delle più intense. La lotta per il congelamento e il riassetto è stata condotta in parte unitariamente, in parte (per la seconda metà dell'anno) sotto la direzione della CGIL, poiché CISL e UIL hanno ceduto all'impostazione governativa subendo il ricatto « congiunturale » e accontentandosi del congelamento, senza pensare al riassetto e alla riforma degli stipendi e delle aziende. Soprattutto i 206 mila ferrovieri, con i loro compatti scioperi (e nonostante il sabotaggio CISL-UIL e governativo, senza contare i fornai) attaccati dalle de-

stesse) hanno posto con forza davanti al Paese il problema della politica dei trasporti legata al trattamento dei dipendenti. Anche i postelegrafonici hanno effettuato diversi scioperi - unitari o indetti dalla sola CGIL - contribuendo a portare i problemi loro e delle PT davanti al governo; se ne discute ora nelle apposite commissioni presiedute da Nenni.

Le lotte contrattuali hanno coinvolto nell'industria numerose categorie, che chiedevano migliori trattamenti, nuovi diritti e maggiori premi nel rapporto di lavoro. I 400 mila tessili ed i 200 mila chimici hanno dato luogo alle battaglie più vistose, durate parecchi mesi in tutti gli stabilimenti dei due settori, e conclusesi con accordi contrattuali positivi, pur nell'ambito delle difficoltà dovute alla rigidissima resistenza imprenditoriale.

Nell'abbigliamento, si è avuta la situazione forse più tesa: 600 mila calzaturieri, confezionisti e maglieristi hanno scioperato per settimane dal secondo quadrimestre in poi del '64, senza riuscire a vincere l'intransigenza dei padroni. L'agitazione si è ora spostata - con ammirevole combattività e tenacia - sul piano aziendale, e proseguirà nel '65 fino a raggiungere un assetto contrattuale nuovo con la rottura del fronte padronale. Una lotta dura è stata quella dei 70 mila cavatori, che hanno dato luogo ad episodi di massima combattività, senza però riuscire a superare il coccolato rifiuto degli industriali ad un serio rinnovo del contratto. Altre lotte combattutissime: quelle dei 45 mila lavoratori dei manufatti in cemento, dei 35 mila lavoratori delle fibre tessili, dei 10 mila marittimi IRI-ENI. Sempre con la lotta, hanno rinnovato i contratti i poligrafici dei quotidiani, i dipendenti delle centrali del latte municipalizzate, gli addetti agli appalti della nettezza urbana, i saccaioli, i 40 mila addetti in lotta con stati e sono ancora, per i contratti, i 300 mila lavoratori del legno, i 40 mila gommisti, i 20 mila concieri, i 30 mila vetrai delle « prime lavorazioni », i 10 mila dell'industria delle lamiere, i 10 mila oleati, i petroliferi, i grafici commerciali; in agitazione rimangono i 35 mila ceramisti, contro l'accordo separato siglato dalla CISL e dalla UIL. I metallurgici, per finire, hanno conquistato in oltre 400 aziende private e in tutte le aziende di partecipazione statale i premi di produzione previsti dal contratto. Anche in que-

stato caso, come in buona parte dei contratti, i miglioramenti ottenuti sono stati scaglionati nel tempo, e in alcuni casi « forfettizzati » per il '64. Nel pubblico impiego, l'annata è stata una delle più intense. La lotta per il congelamento e il riassetto è stata condotta in parte unitariamente, in parte (per la seconda metà dell'anno) sotto la direzione della CGIL, poiché CISL e UIL hanno ceduto all'impostazione governativa subendo il ricatto « congiunturale » e accontentandosi del congelamento, senza pensare al riassetto e alla riforma degli stipendi e delle aziende. Soprattutto i 206 mila ferrovieri, con i loro compatti scioperi (e nonostante il sabotaggio CISL-UIL e governativo, senza contare i fornai) attaccati dalle de-

stesse) hanno posto con forza davanti al Paese il problema della politica dei trasporti legata al trattamento dei dipendenti. Anche i postelegrafonici hanno effettuato diversi scioperi - unitari o indetti dalla sola CGIL - contribuendo a portare i problemi loro e delle PT davanti al governo; se ne discute ora nelle apposite commissioni presiedute da Nenni.

La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dai sei paesi del MEC il 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione del 10% si applica alla tariffa applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

alla frontiera con un prezzo di 550 mila lire. Ma anche così rapportata, la riduzione comporta sempre circa 20 mila lire di tassazione in meno dagli esportatori. In pratica, i dazi doganali sono scesi dal 18 al 13,50% per le auto fino a 1500 di cilindrata; dal 16 al 12% per le auto da 1500 a 4000 di cilindrata. Le riduzioni daziarie fanno risparmiare agli esportatori, dunque, dalle 20 alle 50 mila lire per ogni macchina.

S'intende che questo vantaggio non tocca solo a chi esporta auto in Italia, ma anche alla FIAT e alle altre aziende italiane che esportano nei paesi del MEC, poiché la FIAT è una forte esportatrice - nei primi dieci mesi del 1964 vi è stato un aumento delle esportazioni superiori al 10% - essa sarà anche una delle aziende che trarrà un profitto maggiore dalla riduzione daziaria.

Ma, come abbiamo detto, gli industriali dell'auto in questi giorni hanno taciuto su tutto il fronte. È vero che i grossi problemi della concorrenza internazionale ma perché - proprio a fronte delle diminuite vendite sul mercato interno italiano - aziende come la FIAT, che traggono miliardi dalla riduzione daziaria, non utilizzano queste più favorevoli condizioni del mercato europeo per ridurre il prezzo di offerta sul mercato italiano?

La riduzione daziaria del 10% per le auto fino a 1500 di cilindrata; dal 16 al 12% per le auto da 1500 a 4000 di cilindrata. Le riduzioni daziarie fanno risparmiare agli esportatori, dunque, dalle 20 alle 50 mila lire per ogni macchina.

S'intende che questo vantaggio non tocca solo a chi esporta auto in Italia, ma anche alla FIAT e alle altre aziende italiane che esportano nei paesi del MEC, poiché la FIAT è una forte esportatrice - nei primi dieci mesi del 1964 vi è stato un aumento delle esportazioni superiori al 10% - essa sarà anche una delle aziende che trarrà un profitto maggiore dalla riduzione daziaria.

Ma, come abbiamo detto, gli industriali dell'auto in questi giorni hanno taciuto su tutto il fronte. È vero che i grossi problemi della concorrenza internazionale ma perché - proprio a fronte delle diminuite vendite sul mercato interno italiano - aziende come la FIAT, che traggono miliardi dalla riduzione daziaria, non utilizzano queste più favorevoli condizioni del mercato europeo per ridurre il prezzo di offerta sul mercato italiano?

Per i prodotti agricoli i dazi sono scesi di un altro 10 per cento (rispetto al dazio iniziale) al 50% del totale) per la parte riguardante i prodotti liberalizzati (ad esempio, la frutta di prima qualità). Per i prodotti non liberalizzati i dazi attuali rappresentano dal 1° gennaio il 55% di quelli in vigore all'inizio dell'attuazione del mercato comune europeo. La riduzione complessiva nel settore industriale ha già raggiunto, invece, il 70% del dazio iniziale.

Per i prodotti agricoli i dazi sono scesi di un altro 10 per cento (rispetto al dazio iniziale) al 50% del totale) per la parte riguardante i prodotti liberalizzati (ad esempio, la frutta di prima qualità). Per i prodotti non liberalizzati i dazi attuali rappresentano dal 1° gennaio il 55% di quelli in vigore all'inizio dell'attuazione del mercato comune europeo. La riduzione complessiva nel settore industriale ha già raggiunto, invece, il 70% del dazio iniziale.

Per i prodotti agricoli i dazi sono scesi di un altro 10 per cento (rispetto al dazio iniziale) al 50% del totale) per la parte riguardante i prodotti liberalizzati (ad esempio, la frutta di prima qualità). Per i prodotti non liberalizzati i dazi attuali rappresentano dal 1° gennaio il 55% di quelli in vigore all'inizio dell'attuazione del mercato comune europeo. La riduzione complessiva nel settore industriale ha già raggiunto, invece, il 70% del dazio iniziale.

Europa: l'inflazione non è stata domata

Dal 1953 il potere d'acquisto della moneta ha subito « cali » del 13% in Belgio, 16% in Svizzera, 18% nella RFT, 22% in Austria, 23% in Olanda e in Inghilterra, 25% in Italia, 27% in Svezia, 29% in Danimarca, 34% in Francia, 45% in Spagna

Tra i bilanci economici di fine d'anno che vengono tratti in ogni paese particolare rilievo assume quello della Germania occidentale. Esso si riepuma in due fatti: 1) il 1964 è stato un anno record per la produzione; 2) le nubi all'orizzonte sono però molte e provengono soprattutto dall'accreverci di un molo inflazionistico che ucrmeno il « mio Richard » sembra riuscire a frenare. L'inflazione della RFT si manifesta, in particolare, con un'impennata del costo della vita: il costo dell'alimentazione, facendo il 1958 = 100, è passato da 103 a 105; le pigioni delle abitazioni sono aumentate del 7%; i prezzi dei prodotti industriali del 2%. I sindacati che finora si erano adoperati per far digerire ai lavoratori una tregua salariale - pur non accettando in linea di principio la « politica dei redditi » - cominciano ad avvertire rivendicazioni salariali e tutti prevedono che queste richieste diverranno sempre più pressanti. Anche in Germania si teme la « fine del miracolo ».

Secondo le dichiarazioni dei massimi dirigenti del MEC e dei governi dei sei paesi il 1964 doveva concludersi con l'arresto del processo inflazionistico e l'inizio - almeno - di un rovesciamento della tendenza. Tutte le dichiarazioni, le relazioni e gli studi sulla « congiuntura » europea fatte in questi giorni sono invece dominate da un netto pessimismo: si riconosce, comunque, che la inflazione non è stata affatto domata e che, anzi, questo processo « ha galoppato » e minaccia di correre con un ritmo travolgente.

In base ai dati calcolati dagli enti bancari svizzeri il potere d'acquisto delle monete, dal 1953 al 1963 ha subito i seguenti « cali »: 13% negli USA; 16% in Belgio; 18% in Svizzera; 18% in Germania occidentale; 22% in Austria; 23% in Olanda; 23% in Gran Bretagna; 25% in Italia; 27% in Svezia; 28% in Giappone; 29% in Danimarca; 34% in Francia; 45% in Spagna. Per non parlare dell'inflazione nell'America Latina o nello stesso periodo, per esempio, la perdita di potere d'acquisto in Brasile è stata del 90%.

In Francia le statistiche provano che questo paese - come ha scritto Temoinage Creten nel mese scorso - « è in testa, fra i paesi della Comunità, per l'aumento del costo della vita ». Facendo il 1958 uguale a 100 si sono infatti registrati a fine 1964 i seguenti aumenti del costo della vita: Francia 125; Italia 117; Olanda 113; Germania 112; Belgio 106; Lussemburgo 105. Nella stessa Francia la disoccupazione sta diventando sensibile: si contano ora più di 200.000 disoccupati, cifra che per questo paese è preoccupante. Il volume delle vendite al consumo calcolato dai grandi magazzini che nel 1963 era aumentato del 4% risulta ora diminuito dell'1%. Nell'industria francese si rilevano netti rallentamenti e crescenti difficoltà, soprattutto nei settori delle macchine utensili, dei tessili e delle automobili.

Il rallentamento produttivo, in realtà, minaccia altri paesi del MEC. L'Italia in primo luogo ove - come è noto - l'annata produttiva si è chiusa con un aumento dell'1,5% appena e con numerose branche industriali in forte diminuzione. Sul piano europeo uno dei gridi di allarme più recenti è venuto in questi giorni dalle autorità della CECA: il fondamentale settore dell'acciaio minaccia di entrare in crisi. Più esattamente si teme che le vendite di acciaio - un indice dell'intera produzione industriale - possano nei prossimi mesi subire un « forte declino »; di conseguenza i produttori europei del settore siderurgico sono stati avvertiti di « procedere con molta cautela ». La previsione di una flessione delle vendite di acciaio preoccupa tanto di più in quanto il 1964 è stato un anno record e ha visto entrare in funzione nuovi impianti. Una crisi dell'acciaio è prevedibile anche in USA, secondo i più autorevoli commentatori di fine d'anno: le scorte immagazzinate, anche in pretesa di scioperi, premotano senza che il mercato offra adeguate possibilità di sbocco. Sull'orizzonte dell'economia dei maggiori paesi capitalisti sembra riaffacciarsi con sempre maggiore evidenza la fine generale di un periodo di sviluppo e si manifestano i più tipici fenomeni di questo ti-

10% in meno dal 1° gennaio scorso Dazi ridotti ma non i prezzi delle auto

Gli esportatori risparmiano da 20 a 50 mila lire per ogni macchina venduta nella CEE - Il disarmo doganale è giunto al 70% per i prodotti industriali, al 50-55% per quelli agricoli

La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dai sei paesi del MEC il 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione del 10% si applica alla tariffa applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

alla frontiera con un prezzo di 550 mila lire. Ma anche così rapportata, la riduzione comporta sempre circa 20 mila lire di tassazione in meno dagli esportatori. In pratica, i dazi doganali sono scesi dal 18 al 13,50% per le auto fino a 1500 di cilindrata; dal 16 al 12% per le auto da 1500 a 4000 di cilindrata. Le riduzioni daziarie fanno risparmiare agli esportatori, dunque, dalle 20 alle 50 mila lire per ogni macchina.

S'intende che questo vantaggio non tocca solo a chi esporta auto in Italia, ma anche alla FIAT e alle altre aziende italiane che esportano nei paesi del MEC, poiché la FIAT è una forte esportatrice - nei primi dieci mesi del 1964 vi è stato un aumento delle esportazioni superiori al 10% - essa sarà anche una delle aziende che trarrà un profitto maggiore dalla riduzione daziaria.

La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dai sei paesi del MEC il 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione del 10% si applica alla tariffa applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

alla frontiera con un prezzo di 550 mila lire. Ma anche così rapportata, la riduzione comporta sempre circa 20 mila lire di tassazione in meno dagli esportatori. In pratica, i dazi doganali sono scesi dal 18 al 13,50% per le auto fino a 1500 di cilindrata; dal 16 al 12% per le auto da 1500 a 4000 di cilindrata. Le riduzioni daziarie fanno risparmiare agli esportatori, dunque, dalle 20 alle 50 mila lire per ogni macchina.

S'intende che questo vantaggio non tocca solo a chi esporta auto in Italia, ma anche alla FIAT e alle altre aziende italiane che esportano nei paesi del MEC, poiché la FIAT è una forte esportatrice - nei primi dieci mesi del 1964 vi è stato un aumento delle esportazioni superiori al 10% - essa sarà anche una delle aziende che trarrà un profitto maggiore dalla riduzione daziaria.

La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dai sei paesi del MEC il 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione del 10% si applica alla tariffa applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

alla frontiera con un prezzo di 550 mila lire. Ma anche così rapportata, la riduzione comporta sempre circa 20 mila lire di tassazione in meno dagli esportatori. In pratica, i dazi doganali sono scesi dal 18 al 13,50% per le auto fino a 1500 di cilindrata; dal 16 al 12% per le auto da 1500 a 4000 di cilindrata. Le riduzioni daziarie fanno risparmiare agli esportatori, dunque, dalle 20 alle 50 mila lire per ogni macchina.

S'intende che questo vantaggio non tocca solo a chi esporta auto in Italia, ma anche alla FIAT e alle altre aziende italiane che esportano nei paesi del MEC, poiché la FIAT è una forte esportatrice - nei primi dieci mesi del 1964 vi è stato un aumento delle esportazioni superiori al 10% - essa sarà anche una delle aziende che trarrà un profitto maggiore dalla riduzione daziaria.

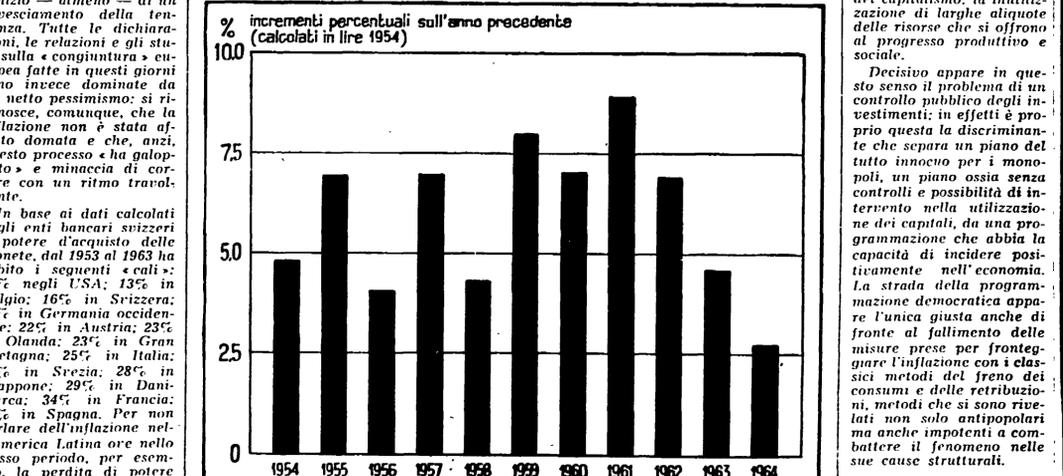
La riduzione dei dazi doganali del 10%, attuata dai sei paesi del MEC il 1° gennaio scorso, andrà a beneficio dei consumatori o aumenterà i profitti degli esportatori? La domanda è lecita poiché dal momento dell'avvenuta riduzione in campo industriale non si è mossa foglia. Si veda l'esempio, macroscopico, delle auto: la riduzione del 10% si applica alla tariffa applicabile a un 45% del prezzo che viene fatto pagare al consumatore. Vale a dire che un'auto venduta in Italia ad un milione di lire entra-

alla frontiera con un prezzo di 550 mila lire. Ma anche così rapportata, la riduzione comporta sempre circa 20 mila lire di tassazione in meno dagli esportatori. In pratica, i dazi doganali sono scesi dal 18 al 13,50% per le auto fino a 1500 di cilindrata; dal 16 al 12% per le auto da 1500 a 4000 di cilindrata. Le riduzioni daziarie fanno risparmiare agli esportatori, dunque, dalle 20 alle 50 mila lire per ogni macchina.

S'intende che questo vantaggio non tocca solo a chi esporta auto in Italia, ma anche alla FIAT e alle altre aziende italiane che esportano nei paesi del MEC, poiché la FIAT è una forte esportatrice - nei primi dieci mesi del 1964 vi è stato un aumento delle esportazioni superiori al 10% - essa sarà anche una delle aziende che trarrà un profitto maggiore dalla riduzione daziaria.

Andamento degli ultimi 11 anni

L'incremento del reddito prima e dopo il « miracolo »



Il ritmo di aumento del reddito nazionale italiano è risultato, al termine del 1964, dimezzato rispetto all'incremento registrato nell'anno precedente. Non è la prima volta, però, che si registra una flessione così consistente: l'aumento degli incrementi negli ultimi undici anni (« miracolo economico ») mostra infatti che già nel 1956 e nel 1958 si erano registrate cadute analoghe. Cause e conseguenze, naturalmente, sono profondamente diverse.

La tabella è costruita ai prezzi di mercato, cioè non tenendo conto dell'inflazione che sugli incrementi di reddito ha avuto, in ciascun anno, lo scivolamento monetario. Va rilevato, infine, che l'Italia non è il solo paese europeo a segnare un rallentamento. Analoga tendenza si è verificata anche negli altri paesi della Comunità economica europea, ma assai meno marcata. Problemi di arretratezza tecnologica e strutturale, messi ancor più allo scoperto dall'attuazione del Mercato comune europeo, incidono con più profondità sulla nostra economia rispetto alle altre.

Il ritmo di aumento del reddito nazionale italiano è risultato, al termine del 1964, dimezzato rispetto all'incremento registrato nell'anno precedente. Non è la prima volta, però, che si registra una flessione così consistente: l'aumento degli incrementi negli ultimi undici anni (« miracolo economico ») mostra infatti che già nel 1956 e nel 1958 si erano registrate cadute analoghe. Cause e conseguenze, naturalmente, sono profondamente diverse.

La tabella è costruita ai prezzi di mercato, cioè non tenendo conto dell'inflazione che sugli incrementi di reddito ha avuto, in ciascun anno, lo scivolamento monetario. Va rilevato, infine, che l'Italia non è il solo paese europeo a segnare un rallentamento. Analoga tendenza si è verificata anche negli altri paesi della Comunità economica europea, ma assai meno marcata. Problemi di arretratezza tecnologica e strutturale, messi ancor più allo scoperto dall'attuazione del Mercato comune europeo, incidono con più profondità sulla nostra economia rispetto alle altre.

La tabella è costruita ai prezzi di mercato, cioè non tenendo conto dell'inflazione che sugli incrementi di reddito ha avuto, in ciascun anno, lo scivolamento monetario. Va rilevato, infine, che l'Italia non è il solo paese europeo a segnare un rallentamento. Analoga tendenza si è verificata anche negli altri paesi della Comunità economica europea, ma assai meno marcata. Problemi di arretratezza tecnologica e strutturale, messi ancor più allo scoperto dall'attuazione del Mercato comune europeo, incidono con più profondità sulla nostra economia rispetto alle altre.

produzione e finanza

EFTA: ridotte le tariffe doganali

FIAT 1964: bilancio attivo

Macchine agricole: 4% di IGE

II C.N.E.L. riprende i suoi lavori

Fallita la trattativa per i coloni

REGGIO CALABRIA. 4

Nella serata di ieri i dirigenti hanno riferito nel corso di numerose assemblee...

Nella serata di ieri i dirigenti hanno riferito nel corso di numerose assemblee...

La chiesa della morte



terrificante spettacolo della chiesa di Rojo (Messico) durante le opere di soccorso.

Un difetto di costruzione ha provocato la tragedia

La chiesa è crollata senza nessun preavviso - Il ritardo dei soccorsi - Bilancio terrificante: 55 morti e 63 feriti

Da due giorni tutto il Messico vive sotto lo choc della terribile tragedia che si è abbattuta sulla desolata regione di Rojo, centoventi chilometri a sud-est della città Puebla. E ci si domanda, attesa che le inchieste in corso giungano ad un accertamento definitivo, come sia potuto avvenire: cinquantacinque morti, sessantatré feriti, sotto le macerie di una chiesa appena costruita. Un crollo, secondo le prime testimonianze (molti sono i centri che ancora non sono in grado di parlare) è avvenuto verso le nove della mattina per la consecrazione del tempio. La chiesa era appena affollata, stipata alle porte di ingresso: dovevano esservi almeno tre persone. Nessuno ha sentito di quanto stava avvenendo: il soffitto è crollato con gran fragore all'improvviso, senza preavviso, che consentì di tentare una fuga dilata in extremis.

Il primo racconto è quello di un ragazzo di quindici anni, Alfonso Escamilla, che è impato alla morte grazie a una trave che — cadendo — lo ha salvato dal crollo delle volte. « Nessuno — ha detto — ha avuto modo di rendermi conto di quanto accadeva. Io, ho sentito soltanto un sercchiolio; ma è venuto un attimo. Poi la parte superiore del tetto è piombata su di noi con un fragore ventoso ».

Un'altra testimonianza viene dai primi soccorritori, capitano della polizia di Saltillo, che è stato tra i primi a giungere sul posto. « Ho descritto, ancora sconosciuto, la scena: « Dall'ammasso delle macerie si levavano di dolore e invocazioni di soccorso. Ci siamo subito gettati sui resti della chiesa purtroppo, fino all'arrivo dei vigili del fuoco di Puebla, abbiamo potuto tentare poco per estrarre i feriti ».

Il ritardo dei mezzi di soccorso era inevitabile. Rojo, in una zona sperduta e accidentata ed il viaggio, è lungo e difficile. È stato questo lunghissimo intervallo di impotente distrazione che ha reso ancora più grave la tragedia: molti feriti, sono morti per soffocamento, altri si sono lentamente per morire.

Quando i soccorsi sono arrivati, si è lavorato con foga alla gola. I builieri sono entrati rapidamente in azione: travi e macerie sono state lentamente smembrati. Lentamente i feriti e i cadaveri sono venuti luce. « L'ammasso di rovine era impressionante — ha detto il comandante dei vigili del fuoco che ha diretto le operazioni —. Sulle prime abbiamo dovuto procedere con estrema cautela per evitare che le macerie rimaste in bilico sulle travi precipitassero, facendo altri morti ».

Per alcune ore, nella zona ogni cosa è stata dominata dal frastuono delle sirene delle ambulanze che facevano innanzi e indietro tra i centri più vicini: Puebla, Zacar de Matamoros, Atlixo. Ci sono volute dieci ore di lavoro intenso per poter mettere il punto finale alle opere di soccorso. Quando si è finalmente fatto il bilancio s'è avuto il tragico responso: cinquantacinque morti, tra cui ventotto donne e tre bambini e sessantatré feriti. Tra i morti c'è anche padre Ezequiel Alvarez Ortega che stava celebrando la messa.

Resta da accertare, ora, le cause della sciagura. Dai primi accertamenti è risultato che la chiesa era stata ultimata da pochi giorni ed il supporto strutturale interno della cupola rimosso soltanto il giorno prima. Il progettista e costruttore, fratello di padre Alvarez, è adesso attivamente ricercato dalla polizia.

D. Savañez

Il terremoto nell'Algeria orientale

5 giorni di terrore



ALGERI — Da venerdì la popolazione di M'Sila, un centro di trentamila abitanti nell'Algeria orientale, vive nel terrore: le scosse sismiche si ripetono ad intervalli regolari, e hanno già distrutto le misere risorse della zona, radendo al suolo quasi tutte le abitazioni. Il senza tetto sono oltre diciottomila; poche fortunatamente, le vittime: soltanto quattro morti e quaranta feriti. Nella telefoto: un algerino, in piedi su un mucchio di macerie esamina i resti di un palazzo demolito dalla scossa (Tel. a l'Unità)

Sulle montagne imperversa la «morte bianca»

Tragico week end in Austria Nove morti per le valanghe Una comitiva di ventuno studenti travolta presso Salisburgo

La scorsa settimana, per trascorrere un periodo di vacanze, stavano percorrendo, al lume di torce a mano, la strada di Radstetter, quando la gigantesca massa di neve si è staccata dal pendio del monte Herbergspeitz e li ha investiti in pieno: dodici studenti sono stati travolti senza scampo, mentre gli altri del gruppo sono riusciti a mantenersi sulla superficie della slavina. Cinque, a prezzo di sforzi sovrumani non potuti emergere dalla neve unenonosi, sono rimasti sotto le valanghe scampati per prestare soccorso agli sventurati studenti dei quali si era persa ogni traccia.

Mentre due giovani correvano a valle per gettare l'allarme — ma l'eco della valanga aveva già richiamato l'attenzione di un distaccamento di vigili del fuoco — gli altri, armatisi di lunghi bastoni, trovati per caso nelle vicinanze, hanno iniziato una sistematica perlustrazione della massa nevosa nel tentativo di strapparli alla morte i sepolti.

Dopo alcune ore di ricerche, tennero estratti i corpi di sette persone, ma per tre di esse non vi era ormai più nulla da fare. Le vittime, tutte della cittadina costiera di Groningen sono una ragazza di 22 anni, Els Astregg, e due giovani, Jan Helebus, e Kink Meekers di 20 anni. Alcuni medici accorsi sul luogo della sciagura hanno prestato i primi soccorsi ai feriti provvedendo al trasporto in ospedale di coloro che in condizioni apparivano gravi.

« È stato terribile — ha detto uno dei ragazzi scampati —. Da settimane non si faceva che parlare e sognare di questa vacanza spensierata ed ora torniamo in lotta a casa. Ricordo di aver avvertito le grida di terrore dei miei amici prima che questi sparissero sotto l'immensa coltre di neve. Quando mi liberai mi accorsi che non ero neppure ferito, mi

Ankara

Parlamentari sovietici in visita: la Turchia lascerebbe la NATO?

Gli stipendi dei dirigenti del MEC

La «Gazzetta Ufficiale» della Comunità Economica Europea rivela, in una relazione di fine d'anno, l'ammontare degli stipendi dei dirigenti del MEC. I massimi dirigenti percepiscono ora uno stipendio pari a 13 milioni e 612.000 lire l'anno (nel 1963 ricevevano circa 11 milioni). I sei vice presidenti del Mercato Comune, due dell'Alta Autorità e uno dell'Alta Corte hanno uno stipendio mensile di 1.023.125 lire e i restanti 16 membri della commissione esecutiva e i giudici dell'Alta Corte hanno uno stipendio di 913.125 lire mensili più 98.125 lire di indennità di rappresentanza.

La delegazione del Soviet Supremo dell'URSS, guidata da Podgornj, è la prima che si reca dopo oltre trent'anni nella capitale turca

ANKARA, 4. Una delegazione parlamentare sovietica, diretta da Nikolaj Podgornj, segretario del Comitato Centrale del PCUS e membro del Presidium sovietico dell'URSS, è arrivata questo pomeriggio ad Ankara a bordo di un aereo speciale per una visita di nove giorni in Turchia. Questa visita, la prima effettuata in Turchia da parlamentari sovietici dal 1933 (data della visita di una delegazione sovietica diretta dal maresciallo Vorosilov), è una restituzione della visita compiuta nell'URSS nella primavera del 1963, da una delegazione dell'assemblea nazionale turca.

Il quotidiano Milliyet scrive: « È escluso che la Turchia si allontani dalle posizioni essenziali alla sua politica estera e si allontani dall'occidente. Ma si stanno rafforzando nel paese quelle correnti che tendono a liberare la Turchia dai suoi complessi dando alla sua politica estera una maggiore personalità. In questa atmosfera appare possibile esaminare le relazioni turco-sovietiche con maggiore comprensione e riannodare i contatti interrotti da un quarto di secolo ».

A Mosca la Pravda afferma che la Turchia sta considerando la possibilità di uscire dalla NATO. La Pravda dice che in Turchia esiste una forte corrente favorevole ad una intensificazione delle relazioni commerciali con l'URSS. Ma in tutta la Turchia « un numero sempre maggiore di persone si rende conto che la politica dei circoli militari della NATO

Pechino

Rieleto il governo della Cina

PECHINO, 4. Il Congresso nazionale del Popolo della Cina popolare ha rieleto oggi alle loro attuali funzioni i 16 vice-presidenti del consiglio e i 48 ministri del governo. L'agenzia Nuova Cina diffonde la nuova lista delle personalità facenti parte del governo: il maresciallo Cen Yi e Lin Piao conservano le loro cariche di vice-presidente del consiglio e, rispettivamente, di ministro degli Esteri e della Difesa. Hsieh Fu-chi rimane nella carica di ministro dello Stato e Tseng Chan dell'Interno.

Attualmente in seno al governo cinese vi sono otto ministri tecnici, contro due soli dell'aprile del '58, quando fu formato l'attuale governo.

Il Congresso nazionale del Popolo ha inoltre rieleto i 13 vice-presidenti del consiglio della difesa nazionale, un importante organo dello stato presieduto dal Presidente della Repubblica, Liu Seiao-ri, i marescialli Cen Yi e Lin Piao ne fanno parte in qualità di vice-presidenti.

Due personalità, il maresciallo Peng Te-huai, fino al 1959 ministro della Difesa, e Teng Tze-hui, dirigente del partito ed esperto agricolo, hanno perso i loro posti di vice presidenti.

Vi sono inoltre stati alcuni cambiamenti nella lista dei ministri e dei presidenti delle commissioni di stato (che hanno rango ministeriale), ma nessuno di rilevante importanza politica. Li The-cuan, la donna che per quindici anni ha diretto il ministero della Sanità, ha perso il suo posto che è stato invece assunto da Chien Hsin-chung.

Il Congresso nazionale del Popolo ha concluso la sua sessione questo pomeriggio dopo l'annuncio dei risultati della elezione dei 96 membri del suo comitato permanente che si riunisce regolarmente quando il congresso non è in sessione.

Mao Tse-tung e Liu Seiao-ri, presenti alla cerimonia di chiusura, sono stati salutati con una lunga ovazione quando sono andati sulla tribuna insieme agli altri dirigenti.

Attentato dell'IRA

Irlanda: strade bloccate per Margaret

BIRR (Irlanda), 4. La polizia irlandese ha comunicato che elementi dell'IRA (l'organizzazione degli estremisti irlandesi, messa al bando) hanno tentato di sabotare la visita della principessa Margaret in Irlanda bloccando con tronchi d'albero due strade.

La principessa Margaret è giunta ieri sera per una visita strettamente privata ad alcuni parenti del marito, lord Snowdon, residenti a Birr. La polizia ha comunicato che alcuni sconosciuti hanno tagliato con una sega elettrica due alberi che sono caduti sulla strada principale Dublino-Birr e su una strada secondaria parallela, ostruendole. A causa del maltempo, però, l'automobil-

le con la principessa Margaret ha seguito una terza strada, ed è giunta a destinazione senza incidenti.

Stati Uniti Russell Long nuovo capo della maggioranza democratica

WASHINGTON, 4. Il senatore democratico della Louisiana è stato scelto oggi come capo della maggioranza democratica del Senato, succedendo così ad Hubert Humphrey, attuale presidente della Conferenza.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

S. GIOVANNI VALDARNO AL 100% DELL'OBIETTIVO

A S. GIOVANNI VALDARNO sono stati rinnovati per il 1965 tutti gli abbonamenti all'Unità e al «Pioniere». Segue ora il lavoro per la raccolta di nuovi abbonamenti. Anche a CASTELNUOVO DEI SABBIONI l'azione di rinnovo è a buon punto. Entrambe le città hanno già raggiunto il 100%. Nel complesso ad AREZZO la campagna abbonamenti procede in modo assai soddisfacente nonostante si tratti di una provincia particolarmente depressa dal punto di vista economico soprattutto per quanto riguarda le zone agricole.

FORTI IMPEGNI DEGLI A.U. DI ROMA

Nel corso della tradizionale festa di fine d'anno per i diffusori romani, ai quali hanno portato il saluto il presidente dell'Associazione Amici dell'Unità, compagne Terenzi e il vicesegretario della Federazione, Fredduzzi, il compagno Brusca, a nome del Comitato provinciale, ha fatto il bilancio del lavoro svolto nel 1964 e ha illustrato gli impegni per il 1965. Particolare accento è stato messo sugli obiettivi per la campagna abbonamenti, e cioè, circa 1.000 abbonamenti a Rinascente, 1.300 a Via Nuova oltre al rinnovo di tutti quelli all'Unità e alla raccolta di nuovi abbonamenti per il quotidiano.

PER LA BEFANA DONATE IL «PIONIERE»

Il giorno della Befana è giorno di doni per i nostri ragazzi. E fra i doni riteniamo che particolarmente gradito possa essere un abbonamento al «Pioniere dell'Unità», il supplemento illustrato che ha avuto tanto successo. L'abbonamento è a tariffa speciale (2.000 lire per un anno; 1.100 per sei mesi). Invitiamo i genitori a sottoscrivere l'abbonamento per i loro figli. Il «Pioniere» è un giornale che diverte e contribuisce alla formazione e all'educazione dei giovanissimi. E più abbonamenti si raccoglieranno, più si avrà la possibilità di migliorare il «Pioniere» e di renderlo sempre più accetto ai suoi lettori.

I Comitati provinciali degli «Amici dell'Unità» devono dedicare particolare cura alla raccolta degli abbonamenti al «Pioniere», svolgendo azione di propaganda soprattutto sui lettori, che acquistano «l'Unità» soltanto la domenica e utilizzando nel loro lavoro le «staffette» che, sempre più numerose, si raccolgono nei circoli sorti per far leggere e diffondere il «Pioniere».

AD EMPOLI SI DISTINGUE LA COOPERATIVA «RICOSTRUIRE»

Ad EMPOLI si sta distinguendo, nel lavoro della raccolta di abbonamenti, la Cooperativa «Ricostruire». Al 30 dicembre la Cooperativa aveva già rinnovato 21 abbonamenti annuali all'Unità, 8 a Via Nuova e a Rinascente e uno a Critica marxista.

LA SARDEGNA GUARDA ALLE ELEZIONI REGIONALI

In una regione depressa e verso la quale l'arrivo della stampa è particolarmente difficoltoso com'è la Sardegna, la campagna abbonamenti si svolge in condizioni quanto mai difficili. Ma i compagni sardi portano avanti egualmente le loro iniziative con slancio e abnegazione. Quest'anno, tuttavia, l'azione delle organizzazioni della Sardegna guarda in modo particolare alle elezioni regionali, che si prevede avranno luogo nel mese di maggio. Al riguardo si stanno preparando piani di lavoro per una grande campagna di abbonamenti elettorali, che consenta all'Unità di arrivare al maggior numero di famiglie di lavoratori.

A PISA SI PROCEDE BENE

In tutta la provincia procede bene la campagna abbonamenti. Il compagno Enzo GABRIELLINI, della Sezione di PAPANNOVA, ha già rinnovato abbonamenti all'Unità per 120.000 lire; la Sezione di S. CROCE ne ha già raccolti per oltre 250.000 lire.

Relazioni commerciali Praga-Bonn

BONN, 4. Un portavoce del ministero degli Esteri ha annunciato oggi che la Repubblica federale tedesca riprenderà i colloqui con la Cecoslovacchia, a metà gennaio, per la costituzione di una delegazione commerciale della Germania federale a Praga.

Sulla base di un programma democratico di sviluppo

Profonda impressione a Spezia

Morrovalle: le sinistre unite

Nei luoghi dell'eccidio nazista

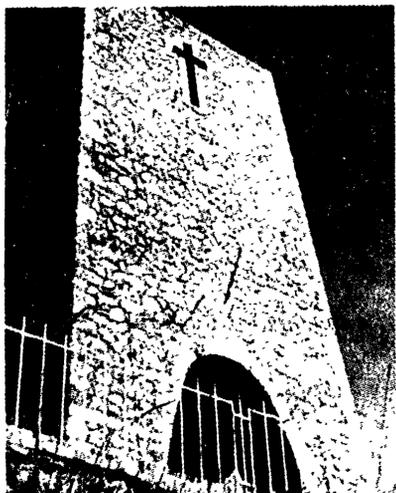
CAPODANNO A S. ANNA

L'affettuosa accoglienza dei santannini dopo due ore di cammino su un impervio sentiero - « Abbiamo bisogno di vivere in mezzo agli altri » - La strada promessa da ministri e autorità ancora non è stata realizzata



Dal nostro inviato

S. ANNA DI VERSILIA. 4. Un altro Capodanno lontano dal mondo è stato quello dei santannini: per giungere a S. Anna bisogna camminare circa due ore per una mulattiera che si arrampica sulle Aspinane. Non vi sono infatti strade carrozzabili che vi conducano, non ve ne sono mai state, neanche quando i tedeschi, il 12 agosto 1944, vi andarono per compiere la terribile strage di 560 innocenti. Mentre salivo lungo la mulattiera pensavo che fu percorsa anche dai nazisti accompagnati da alcuni fascisti repubblicani in divisa di SS ed immaginavo di vedere, al mio arrivo, un paese distrutto dalle fiamme; poi distolsi tale pensiero dalla mente, ma quando S. Anna apparve ai miei occhi, lo spettacolo non fu dei più belli: poche case dall'aspetto misero, molte ancora annerite dalle fiamme, altre ancora dirizzate, ma la cosa più impressionante fu il vedere dappertutto tombe con la data del terribile giorno del 1944. Eppure il paesaggio era così suggestivo!



Nelle foto: una veduta della conca di S. Anna e l'ossario sul Col di Cava

Questa l'accoglienza di S. Anna: ma altra è stata l'accoglienza dei santannini, i quali sono stati accolti da gentili ed affabili, desiderosi di contatti umani. Le prime cose che mi hanno detto sono state quelle riguardanti la strada che aspettano da vent'anni per tornare ad essere un paese collegato con il resto del mondo. Per tornare a S. Anna che sta a mezzogiorno di Capri, dove si cominciano le pratiche necessarie ed iniziare quindi i lavori di costruzione della strada. Già nelle elezioni amministrative del 22 novembre gli abitanti di S. Anna spedirono all'on. Moro i loro certificati elettorali in segno di protesta: se non si cominceranno i lavori stradali, mi ha detto Duilio Piersi, quest'anno non permetteremo neppure che abbia luogo, il 12 agosto, la commemorazione ufficiale delle vittime della barbarie nazifascista.

Un appello al sindaco lo inviamo anche noi: è un dovere morale, signor sindaco, far tornare alla vita S. Anna; è un dovere morale permettere ai familiari lontani delle vittime di raggiungere l'ossario nel quale riposano le spoglie dei loro cari, morti a S. Anna, dove rifugiandosi avevano creduto di scampare alle brutture della guerra. Lei, signor sindaco, non può dire di colpa se oggi il paese muore, di colpo se oggi il paese muore, di colpo se oggi il paese muore.

Guido Bimbi

con l'appoggio dei comunisti

L'accordo raggiunto tra PSI, PSDI, PRI e indipendenti di sinistra - Il capogruppo socialista critica l'atteggiamento ostruzionistico dei consiglieri dc - Dichiarazione del compagno Cesaneli sul significato dell'adesione comunista

Dal nostro inviato MORROVALLE, 4. Con un grave atteggiamento ostruzionistico il gruppo consiliare dc, eletto il 22 novembre, ha impedito la formazione della Giunta e quindi il funzionamento della amministrazione comunale di Morrovalle, un Comune del maceratese in cui si è votato per la prima volta con la legge proporzionale. Gli eletti della DC si sono astenuti dal voto facendo mancare la maggioranza dei due terzi previsti dalle disposizioni di legge.

L'atteggiamento di disprezzo delle regole fondamentali della democrazia tenuto dal gruppo dc deriva dal fatto che le elezioni del 22 novembre hanno segnato una netta sconfitta del partito cattolico che ha perso il 14 per cento dei voti nei confronti del 1963 e il 33 per cento delle amministrative del 1960, a vantaggio dello schieramento di sinistra che, in forza del forte balzo in avanti del PSI, ha ormai impattato la sua campagna elettorale sul terreno della unità delle forze operaie - gli ha tolto la maggioranza assoluta.

A Morrovalle la trattativa piuttosto faticosa si è conclusa con un accordo tra PSI, PSDI, PRI, i rappresentanti della lista indipendente che hanno formulato un programma di sviluppo del Comune, programma accettato dal PCI con manifesto e quindi in sede di seduta consiliare.

La DC, isolata dall'unità di tutto lo schieramento di sinistra non ha votato, evidentemente, per guadagnare tempo e far sì che le direzioni provinciali dei partiti di centro sinistra premevano ancora onde scongiurare una maggioranza di sinistra con l'appoggio del gruppo consiliare del PCI. E' inutile dire le posizioni dei consiglieri democristiani e statai criticata vivacemente dal folto pubblico presente.

Ad ogni modo i partiti di sinistra sono decisi a dare vita ad una amministrazione unitaria, come conferma la dichiarazione, condivisa anche dai rappresentanti del PSDI, del PRI e della lista indipendente, fatta alla stampa dopo la seduta consiliare dal capogruppo del PSI, avvocato Evaristo Acquaroli.

« La DC ha assunto tale squallida posizione basandosi sul fatto che la Giunta minoritaria che noi abbiamo proposto godeva dell'appoggio del PCI; devo precisare - ha detto il compagno Acquaroli - che noi abbiamo presentato un programma che il PCI ha ritenuto avanzato e giusto e per cui ha deciso di dare il suo appoggio. Abbiamo chiesto l'appoggio di tutti i gruppi consiliari e la DC lo ha negato ricorrendo a quella deplorabile manovra. Ritengo, comunque, che il partito democristiano non possa con civiltà rinviare a tutte le respon-



Prima di morire soccorse il fidanzato

Adalgisa Saioni tamponò con i propri abiti le ferite del giovane, poi stremata è finita dentro un ruscello - Il racconto del sopravvissuto - Oggi funerali a S. Terenzo

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 4. Vivissima impressione ha suscitato la notizia della sciagura avvenuta sulla Litoranea poco prima della galleria di Biassa, dove una automobile sulla quale si trovavano due fidanzati diciottenni è uscita di strada, schiantandosi in fondo ad un vallone, dopo aver compiuto un volo di 150 metri.

Alla Provincia di Cagliari il PCI sollecita la convocazione dell'Assemblea

Il ritardo causato dalle manovre trasformistiche della DC che cerca di coprire col centro-sinistra una politica di conservazione

Dal nostro redazione CAGLIARI, 4. Il gruppo comunista al Consiglio provinciale di Cagliari ha denunciato in un comunicato il ritardo con cui si procede alla convocazione della Assemblea e ha sollecitato l'adozione di provvedimenti che evitino l'impedimento di un'assemblea convocata in un momento di crisi politica e amministrativa.

« Il gruppo comunista al Consiglio provinciale di Cagliari ha denunciato in un comunicato il ritardo con cui si procede alla convocazione della Assemblea e ha sollecitato l'adozione di provvedimenti che evitino l'impedimento di un'assemblea convocata in un momento di crisi politica e amministrativa. »

Interrogazione sull'attentato di S. Eufemia L.

I compagni senatori Scarpino e Salati hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno - per sapere se è a conoscenza che la notte del 25 dicembre 1964 alle ore 12,00, per la seconda volta dopo l'attentato del 20 ottobre scorso, l'abitazione del Sindaco del Comune di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) è stata oggetto di un attentato con l'uso di dinamite - ha detto il compagno Acquaroli - che noi abbiamo presentato un programma che il PCI ha ritenuto avanzato e giusto e per cui ha deciso di dare il suo appoggio. Abbiamo chiesto l'appoggio di tutti i gruppi consiliari e la DC lo ha negato ricorrendo a quella deplorabile manovra. Ritengo, comunque, che il partito democristiano non possa con civiltà rinviare a tutte le respon-

avvenuto l'incidente: « Ho sentito improvvisamente l'auto slittare - ha detto - poi più nulla ». I funerali della ragazza avranno luogo domani, martedì, partendo da San Terenzo.

Nella foto: il luogo della sciagura (la freccia indica il punto in cui l'auto si è fermata) e i due giovani fidanzati.

I 78 anni del compagno Francesco Orsini



SILMONA, 4. Il compagno Francesco Orsini, decano dei comunisti silmonesi, ha compiuto i 78 anni. Iscritto al Partito Comunista italiano dal 1928, ha partecipato, quale delegato della sezione di Silmona al Congresso di Livorno.

Il calendario venatorio primaverile alla Spezia

LA SPEZIA, 4. L'amministrazione provinciale ha reso noto il calendario venatorio primaverile che comprende le seguenti disposizioni in vigore dal primo gennaio.

Assemblea indetta dal PCI a Sassari

SASSARI, 4. Si è tenuta a Sassari una assemblea provinciale del PCI, riuniti in Sardegna per le feste di fine anno.

Nuova riduzione d'orario alla Tubi Bonna di Livorno

LIVORNO, 4. Dopo che già nel mese di dicembre la Tubi Bonna (Montecatini) erano stati posti in integrazione - a zero - da sabato mattina altri sedici operai sono stati posti nella stessa difficile situazione dei loro compagni.

« Il documento denuncia altresì l'opinione pubblica la gravità estrema delle proporzioni assunte dal fenomeno migratorio del 1965 con viaggio completamente gratuito e il rimborso di una parte delle spese e del balzello unitamente con i lavoratori rimasti, per la rinascita economica e sociale della Sardegna e per il rafforzamento del PCI fra gli emigrati. »

Conferenza-dibattito del PCI a Cagliari

CAGLIARI, 4. Domani 5 gennaio, alle ore 18,30, nella sala della sezione Rinascente di Cagliari, in via Magliani 1, si terrà a cura del PCI una conferenza dibattito sul tema: « Il significato e le prospettive della battaglia contro i disoccupati emigrati ». Introdurrà il dibattito il compagno on. Umberto Cardia.

Lutto

POTENZA, 4. Un grave lutto ha colpito il compagno on. Luigi Grezzi e Beppino Grezzi, segretario della Sezione di Potenza, per la morte della signora Carolina Arcieri vedova Grezzi.

1) L'esercizio della caccia nella Provincia di La Spezia è consentito, per le specie e per i periodi di tempo sotto indicati, soltanto nel territorio come appreso delimitato a sud della linea che segue il confine della nostra Provincia con quella di Genova in Comune di Podenzana e lungo il confine con la Provincia di Massa fino al torrente Parmignola.

2) La caccia al Colombaccio, Colombella, Storno, Tordo, Torchio Sasso, Cesena, Allodola, Quaglia, Tortora, Falco, Corvo, Cornacchia, Palmipiedi e Trampolieri, è consentita dal 1. gennaio al 29 marzo 1965.